

## DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

N°	S.N.	del Reg.	OGGETTO:	Verbale senza numero: Discussione sulle problematiche del depuratore a seguito della richiesta dei Capigruppo Consiliari di opposizione.
Data 27.11.2007				

L'anno **Duemilasette**, il giorno **Ventisette** del mese di **Novembre** alle ore **18,30** nella sala delle adunanze consiliari.

Alla prima convocazione in sessione straordinaria ed in seduta pubblica, che è stata partecipata ai signori Consiglieri a norma di legge, risultano all'appello nominale:

CONSIGLIERI	P	A	CONSIGLIERI	P	A
1) SERRELI SANDRO	X		12)MALLUS FEDERICO		X
2) TREMULO PAOLO		X	13)USAI ALICE	X	
3) CHESSA GIOVANNI PASQUALE	X		14)DEIANA EMANUELE		X
4) SPINA MAURO	X		15)ORRU' ANDREA	X	
5) ZUNNUI NICOLA	X		16)PODDA SALVATORE	X	
6) LEONI MASSIMO	X		17)ZEDDA CELESTE	X	
7) MORICONI CESARE		X	18)LEBIU MASSIMO	X	
8) SATTA EMANUELE	X		19)PIRAS MARIA LAURA	X	
9) SERRA MASSIMO	X		20)ORRU' ALESSANDRO	X	
10)MALLOCCI MASSIMILIANO	X		21)COCCO GIOVANNI	X	
11)PERRA MARCO	X				
				Presenti	n° 17
				Assenti	n° 4

OLTRE AGLI ASSESSORI:	P	A		P	A
- PUSCEDDU M. BARBARA	X		- COCCO ANTONELLO	X	
- MELIS FAUSTINO	X		- CARTA MARIO	X	
- SCHIRRU VALTER	X		- MURGIA JOSTO		X
- ATZORI LUCIA	X				

**Presiede** il Sig. **Serra Massimo** nella qualità di **Presidente del Consiglio** con l'assistenza del **Segretario Generale** Dr.ssa **Angotzi Maria Assunta**.

**Il Presidente**, constatato il numero legale degli intervenuti, dichiara aperta la seduta.

## IL CONSIGLIO COMUNALE

**Il Presidente del Consiglio Serra Massimo** afferma che per l'introduzione dell'argomento e del problema, per correttezza e per dovere, cede la parola al Cons. Orrù Alessandro.

**Intervengono:**

**Il Consigliere Orrù Alessandro** il quale chiede di sapere se ci sono comunicazioni o novità da parte del Sindaco perché, in Conferenza dei capigruppo, gli era sembrato che si fosse in attesa di eventuali provvedimenti.

**Il Presidente del Consiglio Serra Massimo** spiega che il Sindaco si esprimerà nel corso del dibattito o in conclusione.

**Il Consigliere Podda Salvatore** il quale afferma che dopo lunghi sforzi si parla in seduta pubblica di questo problema. Gli dispiace che non ci sia quasi nessuno e non è contento di questo. Sostiene che sta parlando con la morte nel cuore e con la consapevolezza che questa non è la sua vittoria o la sconfitta della maggioranza, ma è soltanto la conseguenza del procedere della maggioranza senza prendere in considerazione i suggerimenti

dell'opposizione, presa com'è a mantenere i delicati equilibri politici da cui attinge prestigio e soprattutto poltrone. Intanto precisa che non è solo il depuratore-impianto la causa di tutto anche se ha verificato che la situazione non solo non è migliorata ma addirittura sembra peggiorata. Sostiene di aver verificato e fotografato almeno 3 punti dove si scarica nel rio, a cielo aperto, in corrispondenza delle cabine di pompaggio. E' convinto che sia inutile continuare a nascondere la testa sotto la sabbia e negare l'evidenza. A Sinnai esiste una vera e propria bomba ecologica pronta a scoppiare. Il diniego, da parte della Provincia, dell'autorizzazione allo scarico è l'ultima goccia, quella che spera faccia traboccare il famoso vaso e svegli la maggioranza dal torpore sineconcèntrico, obbligandola, forse per la prima volta, a fare delle scelte per qualcosa di utile e non per qualcuno di utile. Ricorda che non molto tempo fa un Assessore Provinciale si è sostituito al Sindaco e ha deciso che non era opportuno rinnovare l'autogestita di caccia. Il Sindaco a tutt'oggi non ha ancora smentito l'episodio ma si è limitato a risolvere il problema facendo finta di nulla. Pensa che buon gioco abbia fatto la separazione dei poteri tra organi politici e dirigenza ma che è stato determinante il fatto che, fortunatamente, i politici sono anche e soprattutto madri e padri di famiglia. Sostiene che chi ha fatto i sopralluoghi, accanto e a contatto della fanghiglia puzzolente, ha visto campi coltivati e bestiame al pascolo. Questo ha visto e magari ha pensato, prima che alla politica, ai suoi figli che potrebbero mangiare, domani, frutti di quelle terre. Ripete che soffre fisicamente quando sente di € 150.000,00 da spendere per comprare i pannelli solari e ricorda che una somma uguale era destinata, qualche anno fa, per un intervento di manutenzione straordinaria sul depuratore ed è stata poi stornata per ristrutturare la Chiesa dei Santi Cosma e Damiano. Ricorda che disse che non servivano quei € 150.000,00 e votò, in quella occasione, a favore schierandosi contro i suoi stessi colleghi che avrebbero preferito una astensione. Voto così perché considerava il depuratore di Sinnai come qualcosa di vergognoso, una piaga per tutto l'hinterland che va estirpata a tutti i costi. Afferma che oggi ci si ritrova con la Chiesa ancora pericolante e senza depuratore e si viene a parlare di pannelli solari, magari sostenendo l'acquisto e dicendo che così si inquina meno. Invita la maggioranza ad avere un briciolo di dignità e a dimettersi per dare almeno questo servizio ai cittadini di Sinnai che saranno contenti. Sostiene che si adotta un provvedimento a tutela della salute pubblica perché si vuole continuare a inquinare liberamente e poi, con assoluta naturalezza, si comprano pannelli solari. Pensa che sarebbe meglio comprare maschere antigas da distribuire gratuitamente ai cittadini perché sono loro che pagano per la depurazione. Ricorda che il Comune di Sinnai ha deciso di deviare i reflui verso gli impianti di Is Arenas perché è gratis. Gli verrebbe da pensare che se è gratis non si dovrebbe più pagare nulla e invece si paga e si continuerà a pagare anche salato perché nessuno fa niente per nulla. Afferma di aver chiesto preventivi per un depuratore nuovo di zecca e che con quattro, massimo cinque milioni di euro lo si può comprare. Spiega che non è il modello base come quello attuale ma è quello con il sistema di recupero dei reflui. Il 40% dei liquami diventa acqua buona per irrigare i campi a costi ics. Sostiene che basterebbe un piccolo mutuo, di quelli che vengono presi per fare piazzette, e con un canone dell'acqua di irrigazione l'impianto si paga da solo. Afferma che in Toscana è pieno di impianti simili sin dalla metà degli anni novanta e che a Treviso, sulla sponda opposta, l'impianto di depurazione è dimensionato in modo tale che ospita da molti anni, all'interno dell'area dell'impianto di depurazione di via Pavese, gruppi di ricerca del Dipartimento di Scienze Ambientali dell'Università degli Studi di Venezia e di altre Università agli stessi collegati, nel costante impegno mirato all'innovazione tecnologica ed alla ricerca scientifica. Afferma che nel 2006 è stato realizzato un impianto di cogenerazione a servizio della sezione di codigestione anaerobica dell'impianto di depurazione al fine di trattare la produzione di biogas, evitando quindi uno spreco di tale combustibile che viene utilizzato per la produzione di energia elettrica per il riscaldamento del digestore; una frazione ulteriore di calore viene utilizzata per il teleriscaldamento degli edifici a servizio dell'impianto di depurazione, oltre alla produzione di energia da reimmettere in rete Enel. Invita ad immaginare, per un momento, una rete di tubi che portano quest'acqua nei nostri campi, dandola agli agricoltori ad un prezzo calmierato e a quanti posti di lavoro si potrebbero creare. Pensa che così si potrebbe recuperare il rapporto con l'Acquavivana che, attualmente, è destinata a soccombere con buona pace di dipendenti ed Amministratori che, per assurdo, collaborerebbero anche ai trasferimenti. Di mattina si mangia fuori al lavoro e di sera quando si torna a casa si contribuisce alla causa dell'agricoltura. Ritiene che questo sia lo sviluppo sostenibile, il futuro per noi e per i nostri figli, invece si parla di quattro pannelli solari e di Sardegna Fatti Bella. Sostiene che chi ha pensato a Is Arenas ha visto bene, sfrutta questa materia prima, fornita gratuitamente dai cittadini e la rivende a prezzo maggiorato sottoforma di acqua per l'irrigazione. Non si venga a parlare di accordi siglati o di leggi regionali sul gestore unico. Pensa che non si possa continuare così a lungo trascurando la popolazione e che prima o poi si sarà chiamati, a giudizio di conto sull'operato, da parte degli elettori. E' del parere che il Sindaco avrebbe dovuto far vedere al Prefetto almeno le foto dei luoghi. Chiede se il Sindaco è andato dal Prefetto prima o dopo essere stato eletto Presidente della Autorità d'Ambito e ricorda che l'articolo 2 dello Statuto dell'Autorità d'Ambito è fondamentale e recita: L'Autorità d'Ambito ha per fine quello di provvedere nei termini di legge ad organizzare il servizio idrico integrato costituito dall'insieme dei servizi pubblici di captazione, adduzione e distribuzione di acqua ad uso esclusivamente civile nonché di fognatura e di depurazione delle acque reflue. Chiede al Sindaco quale apporto possa dare su queste attività quando ha ignorato per anni il significato del termine depuratore e sta facendo causa alla Provincia per poter continuare ad ignorarlo ed essere libero di inquinare. Sostiene che il contratto per il conferimento dei reflui a Is Arenas per quanto lo riguarda

è carta straccia e sarebbe il caso di mantenerlo in vita solo per chiedere il risarcimento dei danni ambientali. Non lo consola il fatto che non si è il solo Comune in queste condizioni e lo fa infuriare il fatto che ormai il Comune di Sinnai è diventato la barzelletta del circondario. Dà un suggerimento per trovare i soldi per il depuratore ed afferma che la De Vizia deve al Comune diverse centinaia di migliaia di euro di penali per i servizi non resi o resi male e che, inoltre, la stessa De Vizia ha avuto la bontà di segnalare con un esposto, la probabile esistenza di penali per qualche milione di euro a carico della ditta Campidano Ambiente relativamente al servizio di raccolta dei rifiuti. Magari non hanno ragione ma leggendo le note sembrerebbe che tutti i torti non li abbiano e comunque i cittadini i disservizi li subiscono tutt'ora. Afferma che è sotto gli occhi di tutti che, nonostante sia stata costituita in tutta fretta il 29 dicembre dell'anno scorso, e ci fossero termini precisi per avviare il servizio, a tutt'oggi la nuova società sta lavorando con macchine a noleggio e non sta erogando il servizio completo (manca, ad esempio la campagna informativa come pure non sono stati distribuiti i contenitori). Allora, richiamando la seduta Consiliare della scorsa estate, dove il Vice Presidente del Consiglio, in violazione degli accordi presi in Conferenza dei Capigruppo, ha insistito per votare gli indirizzi e per la stipula del contratto di servizio con la suddetta società, gli viene da pensare: perché tanta fretta? Sostiene che la bozza di contratto di servizio è passata in Consiglio con i soli voti della maggioranza e che fa riflettere anche l'assenza strategica del Sindaco e del Presidente del Consiglio. La bozza di contratto era di poche pagine, quattro per essere precisi, al punto che l'opposizione la giudicò quasi un insulto al Consiglio Comunale. Chiede come mai ora il documento sia lievitato a trentasei pagine. Afferma che il Comune sta parlando di decorrenza dei servizi del primo ottobre ma che ancora oggi, ventisette novembre, gli risulta che il contratto non sia stato ancora firmato. Questo ha comportato la necessità di continuare il rapporto con la De Vizia per sei mesi oltre la scadenza contrattuale, cosa che rischia di costare salato. E' convinto che la vittoria del Comune al T.A.R. sia come la vittoria di Pirro perché la De Vizia è stata esclusa dalla partecipazione alla gara ma, se avrà ragione nell'esposto la procedura sarà gravemente viziata. Non osa immaginare le conseguenze per le casse comunali e non vuole sentire parlare degli altri Comuni perché Sinnai è il Comune capofila di questa specie di mostro succhia soldi e si deve fare parte dirigente. A chi ha parlato con toni accesi in Conferenza dei capigruppo, di bavagli e del fatto che d'ora innanzi la minoranza dovrà essere molto precisa e attenta nell'esposizione degli argomenti, comunica che, personalmente e a nome del gruppo di Forza Italia, rimanda al mittente tutte le illazioni e garantisce il rispetto costante delle norme e dei regolamenti da parte dei componenti il gruppo. Chiede di conoscere l'esatto ammontare delle penali in contestazione alla De Vizia e di procedere, se non già fatto, alla contestazione delle eventuali corrispondenti penali a carico della Campidano Ambiente, anche sulla base di quanto segnalato dalla società uscente.

**Il Presidente del Consiglio Serra Massimo** invita il Consigliere Podda ad attenersi all'ordine del giorno che riguarda la discussione sulle problematiche del depuratore a seguito della richiesta dei capigruppo consiliari.

**Il Consigliere Podda Salvatore** il quale riprende l'intervento ed afferma che non è nelle possibilità della stazione appaltante modificare i patti contrattuali, pertanto, se il Comune accetta una decorrenza tardiva succede che la società non paga nulla a titolo di penale; oppure, le eventuali penali non pagate diventano soldi persi per le casse del Comune e vanno a costituire un danno erariale. Questo è un termine molto di moda sulla stampa di questo periodo. Per quanto attiene al depuratore cittadino si attende una relazione ampia ed esaustiva da parte del Sindaco e dell'Assessore competente sulle strategie che intendono adottare al riguardo. Precisa che sta valutando una mozione trasversale per provare a realizzare un depuratore nuovo in paese impegnando, al riguardo, le somme di eventuali penali relative al servizio di raccolta dei rifiuti a carico delle società che la gestiscono per conto del Comune.

**Il Consigliere Orrù Alessandro** il quale afferma che il Consigliere Podda ha fatto un discorso lungo e articolato. Ritene di aver capito che l'introduzione sul servizio di raccolta differenziata fosse finalizzato a dire semplicemente che quei soldi, che vanno richiesti ed è giusto richiederli, potrebbero essere indirizzati ad altre finalità. Non crede che il Cons. Podda volesse andare fuori tema, anche se la lunga elencazione di quello che voleva dire si è persa un pochino, ma, è stato chiaro, si è persa un pochino per chi non l'ha seguita con attenzione e per evitare che ci siano equivoci. Chiarito questo, i Consiglieri di opposizione hanno ritenuto opportuno semplicemente portare all'attenzione del Presidente del Consiglio, che ha accolto la richiesta motivandone anche l'accoglimento. Ricorda che all'inizio poneva l'esigenza, giusta e doverosa, di essere informati in Consiglio, dall'esecutivo e dal Sindaco, dettagliatamente in merito a ciò che è avvenuto, perché si è avuto modo di vedere, in Commissione di controllo, alcuni documenti. Si parla di un rapporto epistolare intercorso tra il Comune di Sinnai e l'Assessorato all'Ambiente della Provincia che viene descritto in modo molto sintetico. Ecco perché si chiedono chiarimenti. Sostiene che l'Assessorato all'Ambiente ha richiesto, al Comune di Sinnai, una documentazione che dichiarasse la conformità dell'impianto di depurazione a quelli che sono gli standard previsti dalla legge. Documentazione che pare non sia stata presentata, a detta della Provincia, probabilmente perché non esiste. Chiede di sapere di che cosa il Comune di Sinnai è fornito sia in termini di impianto sia in termini di certificazioni dal momento che la Provincia dal 2005 sollecita una documentazione che forse non esiste. Chiede che cosa abbia fatto il Comune di Sinnai, in questi due

anni, per provvedere a risolvere i problemi del depuratore. Ha ricordato prima, nell'intervento sulla variazione al piano delle Opere Pubbliche, che quei € 150.000,00 che a detta del Sindaco non servirebbero a nulla, nello stesso periodo del 2005, nel momento in cui veniva richiesto il prestito, l'allora Assessore ai Servizi Tecnologici Falqui, competente in materia, parlava semplicemente di un intervento tampone, ma, l'intervento tampone non c'è stato. Non c'è stato neanche quello. Quindi le colpe sono a monte e sono continuate ad esistere proprio perché non c'è stato nessun intervento. Afferma che a lui non piace il linciaggio personale, però, da parte di qualcuno, effettivamente, c'è stata una forma di accanimento sulla persona del Sindaco. Non gli piacciono le chiacchiere sulle presunte responsabilità penali che ci sarebbero e che lo allarmano. Pensa che il dibattito debba essere circoscritto al dialogo che c'è in Consiglio Comunale e al confronto, però, è del parere che le colpe ci siano ma che non siano solo del Sindaco ma anche di coloro che condividono e sostengono l'esecutivo. Pensa sia facile addossare la colpa al Sindaco ma non sa se qualcuno si alzerà a difendere l'operato e a dire che tutto va bene dal momento che il depuratore non funziona. Dice di essersi premurato, assieme ad altri colleghi, compreso il Cons. Podda, di recarsi a visionare il depuratore. Ha cercato di capire, pur non essendo un tecnico, che cosa non funziona. Reputa vergognoso quello a cui ha assistito, e cioè che dall'impianto di depurazione usciva quello che è entrato. Questo spiega perché gli odori continuano ad esserci. Quindi le colpe ci sono e non possono essere minimizzate. Prima di intervenire nuovamente si aspetta di sapere se esiste qualcosa di nuovo che non conosce perché si tratta di provvedimenti in mano all'ufficio tecnico che attua le direttive dell'esecutivo. Ribadisce che si riserva di intervenire nel caso vi fossero novità.

**La Consigliera Piras Maria Laura** la quale afferma che, in Consiglio comunale, ci sono state interrogazioni, interventi e sollecitazioni da parte di tutta l'opposizione per avere risposte certe sul problema del depuratore e su come, questa Amministrazione, intendesse orientarsi, soprattutto per trovare soluzioni tempestive e definitive ad un problema che è, ancora, causa di insopportabili disagi per l'intera comunità, costretta a sopportare i miasmi maleodoranti che attentano alla salute dei cittadini. Salute che, come aveva già ricordato un anno fa, non va intesa soltanto come assenza di malattia ma anche come benessere psicofisico, come indica l'Organizzazione Mondiale della Sanità. Quindi, circa un anno fa, chiese al Sindaco, sempre nell'interrogazione relativa al problema, che venissero convocati, in sede di Commissione, i responsabili dell'impianto di depurazione per una disamina dei problemi e per avere una più completa chiarezza dei provvedimenti adottati e dei relativi costi di gestione della struttura che era ed è decisamente sottodimensionata rispetto al numero delle utenze da servire. Si sa che è in evidente stato di obsolescenza e mostrava, già da allora, segni di effettiva incapacità operativa. Gli sembra che la sua richiesta non sia stata accolta perché non gli risulta che i responsabili dell'impianto siano stati invitati a partecipare alla Commissione competente. Sull'argomento ricorda anche le assicurazioni del Sindaco, il quale confermò che il depuratore non era in grado di sopporre all'abbattimento delle sostanze maleodoranti prodotte durante il processo di depurazione e, sostenne, che le maleodoranze non avrebbero causato implicazioni igienico-sanitarie. Si chiede: se non avrebbero causato delle conseguenze negative alla salute pubblica, perché la Provincia ha dato il suo diniego allo scarico dei reflui? Anche in quella occasione il Sindaco sostenne che erano in fase di espletamento le procedure per la realizzazione di un collettore fognario per il trasporto dei reflui al depuratore consortile di Is Arenas, che tali opere erano già state appaltate, consegnate e che, secondo il cronoprogramma, i lavori si sarebbero conclusi entro giugno 2007. Affermò, ancora che, qualora l'Esaf avesse fatto capire che non si sarebbero rispettati i tempi, l'Amministrazione avrebbe ipotizzato interventi più strutturali. Chiede: sono già stati ipotizzati questi interventi strutturali? Perché gli pare che i lavori non siano stati completati e che, nel frattempo, si continua a scaricare i reflui in località luceri, con evidente conseguente inquinamento ambientale, tanto che un numero consistente di cittadini, stanco di sopportare i perenni disagi dovuti agli insopportabili miasmi, ha fatto ricorso alla Procura per sollecitare una definitiva soluzione del problema. Sostiene che l'Amministrazione ha cercato soluzioni temporanee con una spesa di circa € 15.000,00 che, in buona sostanza, non ha né risolto né alleviato il problema che, ricorda, persiste ormai da anni e per il quale, per anni, non c'è stata la volontà di intervenire con efficacia. Il problema è stato trascurato e sottovalutato continuando a pensare che il palese inquinamento ambientale di questa portata non comportava e non avrebbe comportato gravi implicazioni alla salute dei cittadini. E' del parere che l'illecito scarico comporta non pochi danni alla salute pubblica tanto che la Provincia ha espresso il suo diniego. L'operare politico di questa Amministrazione riflette una non accurata attenzione nonché una certa superficialità nel gestire un problema che, secondo lei, si sarebbe dovuto affrontare in modo prioritario e risolutivo, soprattutto quando è in gioco la salute e l'igiene pubblica dell'intera Comunità.

**Il Consigliere Orrù Andrea** il quale afferma che l'argomento all'attenzione del Consiglio è certamente non solo importante ma anche abbastanza complesso ed è da tanto tempo che se ne parla. Sostiene che i famosi € 150.000,00 che un tempo erano destinati a risolvere quel problema e che, in quel periodo, a detta dell'Amministrazione, avrebbero potuto risolverlo, adesso non sono più sufficienti. Capisce le difficoltà attuali di intervento in funzione del fatto che esistono dei lavori sovracomunali, in ordine ai quali, l'Amministrazione, ben poco può intervenire, però, è anche vero che l'argomento è stato trascurato. E' stato trascurato talmente tanto che oggi si è giunti alle note vicende del provvedimento della Provincia che non ripete dal momento che altri colleghi vi hanno fatto riferimento.

Pensa che il Sindaco debba ammettere che questo comporta e comporterà, purtroppo, gravi danni e gravi disagi non solo per i Sinnaesi ma anche per le popolazioni limitrofe. Non entra nel merito della corrispondenza che sicuramente c'è stata perché la Provincia non prende un provvedimento improvvisamente, ma, come previsto per legge, avrà dato i tempi e i termini giusti perché il Comune di Sinnai potesse provvedere a risolvere la situazione. Pensa che il risultato non è sufficiente ma dimostra come ci sia stata una gestione a dir poco disastrosa della questione perché, forse inizialmente, sottovalutata o perché si confidava nella celerità degli interventi da parte delle altre Amministrazioni. Questa Amministrazione, che pure è esperta nei lavori di tal genere, ben poteva immaginare le lungaggini a cui si sarebbe potuti andare incontro, soprattutto, in considerazione del tempo trascorso da quando il problema si è presentato. Dice che c'è stata una gestione disastrosa perché l'Amministrazione comunale, ormai, non gestisce più l'impianto che viene invece gestito dall'Acquavitana, società partecipata dall'Amministrazione comunale. Chiede: cosa è stato fatto, in tutto questo periodo, per verificare se l'Acquavitana ha gestito bene l'impianto? A lui non risulta che vi sia un sottodimensionamento dell'impianto, però, il malfunzionamento è evidente. Chiede ancora di sapere se si è verificata in maniera corretta la pulizia dei fanghi da parte della società e se l'Amministrazione, in quanto ente che partecipa alla società che gestisce l'impianto, abbia verificato i costi e le bollette sostenute dall'Acquavitana. Questo, quantomeno, per una rispondenza della gestione fatta dall'Acquavitana. Non vorrebbe che l'origine fosse essenzialmente dovuta a una cattiva gestione dell'impianto. E' convinto che queste verifiche non si siano fatte. E' del parere che il problema che si presenta sia veramente grave, non solo perché fonte di disagio per i miasmi, ma, per un vero e proprio inquinamento ambientale. Ricorda le contraddizioni che ci sono in seno all'Amministrazione, che, per quanto riguarda l'ambiente ne fa il cavallo di battaglia sostenendo una salubrità ambientale della cittadina e adottando provvedimenti in funzione proprio della tutela dell'ambiente. Provvedimenti che, in qualche caso, stati condivisi anche dalla minoranza, ma che, comunque sia, sono provvedimenti che vengono resi vani dalla situazione che ci accompagna. Afferma che ci sono nel Consiglio comunale personalità che occupano cariche importanti nelle Istituzioni superiori. Vorrebbe capire che cosa pensano di questa situazione e se, tutti assieme, si può trovare una soluzione, perché, questo è diventato un problema non solo dei Sinnaesi ma anche dei paesi limitrofi. Sull'inquinamento ambientale non parla soltanto dei miasmi degli odori, che pure sono importanti e che mettono in seria discussione la vivibilità stessa, soprattutto nelle vicinanze del depuratore, perché, addirittura non possono essere utilizzate parti delle case oppure costringono gli abitanti e i cittadini di Sinnai a tenere un modo di vita che non è dignitoso per l'Amministrazione, ma neanche perché Sinnai possa essere considerato un vero e proprio paese con le caratteristiche ambientali spesso sostenute. Afferma che sembrerebbe che si sia in procinto di ottenere una autorizzazione provvisoria allo scarico che, secondo lui, non sarebbe una soluzione, anzi, se così sarà, attende di verificare, con documenti alla mano, quello che avverrà successivamente perché lo considera un fatto ancora più grave perché sembrerebbe che l'inquinamento ambientale, che di fatto esiste ed è certificato dalle stesse Istituzioni superiori, venga in qualche modo "giustificato" anche da parte di coloro i quali, come Istituzioni superiori e come Associazioni di Tutela dell'Ambiente o Enti che tutelano l'Ambiente, dovrebbero salvaguardare questo aspetto. Si chiede cosa fanno le associazioni ambientaliste, se sono al corrente della questione, se sono al corrente della complessità del problema e se si prodigano per trovare una soluzione dal momento che sostengono di essere sempre attente. Di fatto non ha visto né una proposta per una soluzione di questo tipo né tanto meno una loro considerazione. E' del parere che i tempi siano lunghi, che la scadenza del 31 dicembre non verrà rispettata, che ci sarà una proroga ma, probabilmente, ci sarà una ulteriore proroga perché il lavoro di cui si sta parlando è talmente complesso e lungo che, effettivamente, è ragionevole supporre che non si possa concludere in tempi ristretti. Pensa che sia inutile una autorizzazione allo scarico provvisoria allo scarico tenendo come base il completamento dei lavori di cui nessuno potrà preventivare la durata. Ricorda che il Sindaco, onestamente, ha interessato della questione il Prefetto di Cagliari, ma evidenzia quanto avrebbe preteso lui e cioè che venisse adottata, con l'ausilio di tutte le tecnologie o delle maggiori menti esperte nel settore, una soluzione in loco, perché ritiene inutile che si continui ad inquinare in attesa che si risolva il problema del collettamento e si possa allacciare a Is Arenas. Pensa non faccia onore a Sinnai e che derivi da una situazione di disagio o di sottovalutazione del problema che proviene da tanti anni. Avrebbe gradito che l'Amministrazione o il Sindaco si fosse presentato chiedendo, in maniera forte, una soluzione che prevedesse l'intervento delle Istituzioni superiori. Capisce che il problema del collettamento non consente un intervento in loco perché sarebbero soldi spesi inutilmente però, il Sindaco deve rendersi conto che il fatto, che l'intervento sarà lungo e i ritardi sono sostanzialmente causati dagli enti regionali o dalla regione e non dal Comune di Sinnai, non può essere portato come giustificazione di questa situazione che non è più tollerabile. Reputa la situazione non più tollerabile e pensa che il Sindaco, in quanto responsabile dell'igiene pubblica, debba tener conto dei disagi che incontrano i cittadini soprattutto nelle immediate vicinanze del depuratore. E' una situazione assolutamente in vivibile, ma non solo lì, perché sta diventando un problema che investe quasi tutto l'abitato. E' per questo che considera che l'intervento dell'Amministrazione debba essere forte e deciso nei confronti delle Istituzioni superiori ma non per avere una autorizzazione, che pure può essere una cosa provvisoria se si tratta di due mesi o di lavori, che devono essere svolti all'interno del depuratore, e sui quali si potrebbero preventivare i tempi. In quel caso, pur essendo contrario e pur tenendo in considerazione il fatto che un inquinamento ambientale ci sarebbe lo stesso, potrebbe comprendere

una situazione di questo tipo. Certamente il Sindaco, in quanto responsabile dell'igiene pubblica e di tutte le situazioni che i cittadini stanno già da tempo vivendo, sa che, se questa autorizzazione dovesse arrivare, ci sarebbe un inquinamento anche oltre i confini di Sinnai e si inquinerebbe il mare. Si ha voglia di sostenere la salubrità delle coste o sostenere il fatto che certamente l'ambiente deve essere tutelato in maniera preordinata rispetto a qualunque altra soluzione, però, quella situazione va risolta non soltanto all'interno di Sinnai. E' del parere che il Sindaco debba farsi portavoce della esigenza della cittadinanza di Sinnai nei confronti delle Istituzioni superiori che devono contribuire e partecipare alla soluzione del problema nella immediatezza, senza attendere i tempi che, inevitabilmente saranno, dati i risultati, veramente lunghi.

**Il Consigliere Cocco Giovanni** il quale afferma che avrebbe voluto leggere gli appunti lasciati a casa relativi ad articoli apparsi sulla stampa in cui erano stati citati i disagi che il depuratore causava. Personalmente era convinto che le lamentele, esercitate da coloro che abitano in quel quartiere e non solo, fossero dovute all'affaticamento del depuratore, che forse non era assistito in maniera puntuale e puzzava più del dovuto. Era convinto di questo ma, soprattutto, non avrebbe mai pensato che il Comune di Sinnai fosse senza autorizzazione allo scarico. Afferma di essersi ritrovato un questionario, sottoposto ai cittadini di quella zona e ricorda, altresì, che molte lamentele sono presenti nel Forum del Comune di Sinnai in merito al problema del depuratore. Qualcuno sostiene che sia assurdo che un problema ormai decennale non sia stato risolto; altri trovano vergognoso il disinteresse dell'Amministrazione per un disagio così grave; altri ancora sconsigliano di acquistare casa in un paese che puzza e dove l'Amministrazione è assente; si sostiene che non si può stare con porte e finestre chiuse in estate; qualcuno si augura che si prendano seri provvedimenti perché è impossibile vivere in queste condizioni e invita a vergognarsi; non si è soddisfatti del servizio del depuratore, pur pagando; non ne possono più è una vergogna; Qualcuno afferma di essere uscito in auto, certe notti, e di essersi allontanato per rientrare verso le sette del mattino; Altri vivono male e soprattutto hanno paura per i bambini in quanto quest'aria è nociva per loro e causa problemi di allergia; Ci si chiede quanto possano, questi Amministratori, essere orgogliosi per aver trasformato un paese, conosciuto in tutto il Campidano per la salubrità dell'aria, in una cloaca a cielo aperto, li si ricorderà per questo; Infine, pessima immagine di presentazione del Comune di Sinnai per chi vi si reca. Sostiene che ce ne sono tante altre, settantanove in tutto. Ricorda che viene pagata la bolletta dell'acqua, fogna e depuratore e che l'incidenza dei costi di depurazione acqua e di circa il 40%. Cioè il 40% della bolletta, ancora oggi, viaggia con i costi della depurazione. Non capisce come mai l'Acquavitana, società gestita dal Comune, e il Comune che sa benissimo che il depuratore è fermo o viaggia a ritmo ridotto, non si sognano minimamente di tagliare i costi dell'impianto di depurazione. Ricorda che il Consigliere Podda ha suggerito di recuperare i soldi delle multe comminate alla De Vizia e sostiene che finalmente si potrà andare in attivo perché quei soldi della De Vizia li si deve recuperare come si devono recuperare i soldi della depurazione delle acque. Non sa se ci sia qualcosa di illegale o meno ma non crede che sia legale che l'Acquavitana chieda il pagamento di servizi che non svolge. Non sa se questo sia un reato, non sa come definirlo però, crede che sicuramente sia un abuso sulle tasche dei cittadini. Pensa non sia concepibile e che occorra fermarlo. Invita a dare ordine all'Acquavitana di bloccare l'inserimento, nelle bollette, della quota relativa alla depurazione che non c'è. In un ultimo annuncio sul giornale c'era scritto che un Presidente di Circostrizione di Quartu lamentava che doveva subire lo scarico delle acque reflue del depuratore di Sinnai e dei Sinnaesi e che il Comune di Quartu ha un chilometro e mezzo interdetto alla balneazione perché subisce lo scarico delle fogne di Sinnai. Tenuto conto di tutto questo il Cons. Cocco sostiene che il Sindaco non possa chiedersi che cosa ci può fare, perché non è mica colpa sua se non c'è stato il collegamento. Pensa che sarebbe stato dovere del Sindaco coinvolgere la minoranza ed informarla sugli atti scritti con cui l'Amministrazione comunale di Sinnai "si è incavolata" in maniera formale con la società che deve creare il collegamento. Vorrebbe vedere le bollette della corrente che sono state pagate per attivare le pompe, la soffiante e le altre apparecchiature degli impianti dall'Acquavitana compresi il cloro e gli altri prodotti che venivano impiegati e acquistati tutti i mesi. Gli è stato detto che c'era un budget di circa due miliardi l'anno solo per il depuratore. Vorrebbe vedere quanto ha speso per questo l'Acquavitana. Sostiene che non si sta facendo una battaglia contro il Sindaco o un dibattito di un certo tipo giusto per incolpare qualcuno, però, che non ci si sogni minimamente di aggredire la minoranza perché vuole parlare di depurazione o di qualche altro problema. Bisogna uscirne nel modo migliore per la salute dei cittadini, per la salute propria e per le responsabilità di tutti. Afferma che non fa piacere vedere il Comune di Settimo o di Quartu che scrivono dicendo che li si sta inquinando. Ricorda che venne dato incarico ad una professoressa, con una delibera, ma di non sapere cosa abbia fatto e quanto abbia preso, gli sembra di aver sentito intorno ai 15.000 euro, ma non ha importanza perché in quel periodo e per quella settimana è andato tutto bene. Successivamente c'è stata una protesta sul depuratore, culminata in una assemblea di cittadini fatta nella Comunità Montana. Ricorda di aver visto un sacco di gente che non conosceva, tutti che parlavano ed erano incavolati. Nessuno si è presentato per dire che c'era un problema e che ci si stava collegando al depuratore. Non vuole sentir dire che nel caso di spendita dei 150 mila euro per riparare il depuratore la Corte dei conti sarebbe intervenuta, perché non è così, per problemi di igiene pubblica le responsabilità vengono cercate se non si interviene. Se il Sindaco interviene con ordinanze per questioni di ordine pubblico poteva spendere anche mezzo patrimonio del Comune. Giustamente il Sindaco deve

tutelare le casse del Comune però ribadisce che vorrebbe vedere le lettere della protesta esercitata nei confronti dell'Acquavitana perché gli consentirebbero di chiedere scusa al Sindaco per essersi attivato, anche se non del tutto bene perché in qualche maniera non è intervenuto lo stesso e non del tutto bene perché non ne ha parlato, di fatto, capisce però che ha fatto il possibile. Sostiene che gli viene difficile difendere una situazione se qualcuno gli chiede che cosa è successo a Sinnai. Quando scopre che sono passati due anni e mezzo di tempo senza autorizzazione allo scarico gli dà fastidio perché, pensando alla gente che protestava, non ci avrebbe dormito. Pensa che sia una situazione non difendibile e non vorrebbe che passasse dalla parte del torto la minoranza che si sta lamentando ed ha tentato di parlarne. Spiega che è stata fatta solamente una richiesta per parlare in Consiglio Comunale di questo problema. Afferma che il Sindaco, in Commissione capigruppo, ha detto di essersi recato alla Provincia per partecipare ad una conferenza di servizi, nella quale erano presenti tutti Provincia, Prefetto, Regione ecc., da cui è emerso che la Giunta regionale dovrebbe adottare una delibera. Ricorda che la Giunta regionale ha il Direttore generale, dell'Assessorato ai lavori pubblici, incriminato per le stesse cose identiche e precise, in quanto presidente di Abbanoa, per il depuratore di Sassari e di Ozieri. Quindi ritiene che la Giunta e il Prefetto non possano intervenire perché non è una questione di ordine pubblico ma di igiene pubblica. E' del parere che non si possa continuare a scaricare i reflui dicendo che si aspetta Abbanoa. Sostiene che non c'è stato nessun accreditamento e nessun accanimento in malafede, ma c'è stata soltanto una descrizione e la voglia di discutere di questo problema che mette in difficoltà e non si sa quando si finirà con questo collegamento a Is Arenas. Invita l'Assessore Carta, se per caso il collegamento a Is Arenas continua per le lunghe, a far intervenire l'Assessore regionale all'Ambiente per il problema del depuratore e non per il fotovoltaico, perché per questo c'è ancora tempo se si pensa che il secondo bando ci sarà l'anno prossimo e i soldi si troveranno di sicuro. Ricorda infine che il presidente di Abbanoa si è ritrovato con due incriminazioni e se ne ritroverà ancora perché anche altri Comuni sono nelle stesse condizioni.

**Il Consigliere Zedda Celeste** il quale afferma che la sua attenzione è stata sollecitata da uno degli ultimi interventi apparsi sulla stampa e che è stato citato in modo impreciso negli interventi tenuti dai colleghi della minoranza. Un articolo sulla stampa nel quale, a seguito di un incontro tra il Prefetto, il Sindaco di Sinnai, la Provincia, i Carabinieri del Noe e Abbanoa, si afferma: "ottenendo una proroga per lo scarico". Quando su un giornale, che appare essere portatore di verità rivelate agli occhi dei lettori e degli utenti dell'informazione, appaiono nomi altisonanti come quello del Prefetto, della Provincia, di un rappresentante della Regione, passano anche le bugie, come in questo caso. Sulla relazione iniziale, che ha avuto modo di leggere con qualche inesattezza il Consigliere Podda, sostiene che qualche stravaganza nella lettura non ne modifica il contenuto perché è stata particolarmente puntuale e pesante nei confronti dell'Amministrazione ed ha suscitato ilarità da parte di chi non ha una grande disponibilità all'ascolto. Ricorda che questo è un problema estremamente delicato e che il Sindaco è la prima Autorità Sanitaria di questa realtà. E' l'elemento sul quale si scaricano le responsabilità che, in questo caso, sono penali, di conseguenza, a seconda dell'atteggiamento del Consiglio nel suo complesso, la relazione presentata dal Consigliere Podda evidenzia, secondo lui, alcuni aspetti che potrebbero avere rilevanza penale. Infatti pongono il Consiglio comunale nella scomoda posizione di cittadini qualificati che, venendo a conoscenza della commissione di un reato, quale è questo, non denunciando questo fatto diventano, a loro volta, corresponsabili dello stesso meccanismo, cosa a cui lui, sicuramente, non sottoporrà la sua stessa figura né tanto meno quella degli altri. Ritiene che quella relazione potrebbe, molto opportunamente, essere sottoscritta dai singoli Consiglieri Comunali che riterranno di condividerla ed essere presentata agli organi Giudiziari competenti. Questo lo dice perché, in diversi interventi, sempre da parte della minoranza perché non c'è confronto e non ci sono elementi di conforto provenienti dall'Amministrazione, si aspetta. Afferma però che questo è un problema diverso rispetto a quelli che non comportano responsabilità di natura penale. E' del parere che occorre risalire al vantato attendismo da parte del Sindaco che ha affermato non essere cosa corretta impegnare risorse significative che non sarebbero state sufficienti e non avrebbero assolutamente risolto il problema. Non vuole entrare nella quantificazione del problema, essendo estremamente limitato il tempo nel quale questa Comunità avrà l'opportunità di collegarsi all'impianto di trasferimento delle acque reflue che risolveranno il problema. Pensa che neanche questo sia vero perché non dimentica che le stazioni di pompaggio, della zona di San Cosimo e di Sa Pira, non funzionano da anni e si continua a scaricare nei ruscelli i reflui non trattati. Ribadisce da anni e cioè da quando, strana coincidenza, il servizio idrico integrato è stato affidato alla gestione dell'Acquavitana. Da quel momento l'impianto ha cominciato a fare le bizze, perché, fino a quel momento, c'era una gestione oculata e attenta da parte dell'Amministrazione comunale che dedicava un suo dipendente o più di uno ad un controllo puntuale del funzionamento dell'impianto che non è sottodimensionato, anche se, ogni tanto, riappare questa definizione. Non è sottodimensionato, ci sono i documenti, c'è lo strumento urbanistico che, analizzando i servizi a disposizione dell'impianto, testimoniano l'adeguatezza dell'impianto a smaltire i reflui di oltre 20 mila abitanti. Afferma che l'intervento del 1982 ha adeguato quell'impianto a quella capacità di trattamento. Su questo esistono i documenti, non le parole, che vengono utilizzate al fine di giustificare una inadeguata attenzione nei confronti di un problema che è grave ed è pesante. E' del parere che il problema sia legato, ulteriormente, all'attività di trasferimento, a favore dell'Acquavitana, di impianti e mezzi, a tacitazione della quota costitutiva della società stessa mentre, l'Amministrazione comunale, è stata molto magnanimo, in termini di atteggiamento, nel considerare probante la

valutazione dei mezzi conferiti dalla società privata. Altrettanto non lo è stata, dice, nella valutazione del proprio apporto nel quale era inserito anche l'affidamento e la gestione dell'impianto di depurazione che, guarda caso, dopo pochissimo tempo ha determinato, per incapacità dell'azienda o della società, o per effettiva inadeguatezza dell'impianto che fino a quel momento, però, ha funzionato, tanto è vero che era accompagnato da una autorizzazione allo scarico e che, solo nel frattempo, è stato affidato alla Provincia, in termini di competenza. Quindi Acquavitana ha utilizzato l'autorizzazione preesistente fintanto che non è scaduta, il Sindaco stesso ha riconosciuto l'esistenza o l'essere in atto un processo di inquinamento, ormai comprovato dai fatti. Sostiene che ora le autorizzazioni hanno valenza triennale o quadriennale e che il Sindaco non si è preoccupato di mettere a disposizione questa documentazione. Afferma che, non essendo stato accorto all'atto del trasferimento e del conferimento della quota di competenza dell'Amministrazione comunale, Acquavitana ha ritenuto, in modo da garantirgli un comportamento intelligente, di rappresentare all'Amministrazione la difficoltà nella gestione dell'impianto, tanto è vero che, a oggi, non si capisce in base a quale rapporto contrattuale Acquavitana gestisca l'impianto di depurazione del Comune di Sinnai. Sarebbe che lo gestisca a seguito della emanazione di una ordinanza da parte del Sindaco che, però, comporta una situazione non così chiara, perché, a seguito della ordinanza, Acquavitana è obbligata a gestire quell'impianto nonostante lamenti una impossibilità o una incapacità di tipo gestionale. Quindi, sarebbe curioso di capire come l'Amministrazione comunale, aldilà delle dichiarazioni di attesa sulla entrata in funzione dell'impianto, intendeva allora e intende oggi adottare provvedimenti per porre un freno, risolvere o attenuare i problemi derivanti da una mancata gestione dell'impianto di depurazione, perché le macchine, anche oggi, sono ferme e il rapporto o le valutazioni effettuate dalla consulente dell'Università, che è stata pagata circa 15 mila euro, ha evidenziato il mancato smaltimento dei fanghi e il blocco di una macchina (un agitatore) che ha comportato il blocco dell'attività di depurazione dell'impianto stesso. Ricorda quanto si dice e cioè che il pagamento delle quote di depurazione, addebitati in bolletta ai cittadini Sinnaesi, possano rappresentare un reato commesso da quella società. Aspetto sul quale l'Amministrazione comunale è responsabile di una omissione di controllo, perché, questo, è un fatto che si ripete da anni e l'Amministrazione comunale è totalmente assente. Quindi, è del parere che la proposta, apparentemente stravagante, letta dal Consigliere Podda, circa l'ipotesi di realizzazione di un nuovo impianto, non appare essere tanto stravagante se si considera che l'Acquavitana incassa annualmente circa 300 mila euro a seguito del pagamento, da parte dei cittadini Sinnaesi, della quota di depurazione delle acque commisurata ai mc. consumati. Ora, La contrazione di un mutuo per la realizzazione di un nuovo impianto, atteso che non si è obbligati a far parte del consorzio che trasferisce i propri reflui senza la possibilità di utilizzare le acque depurate al fine di irrigare le campagne (meccanismo adottato dal comparto del Parteolla che entrò in consorzio, con la zona di Ussana e la zona bassa, trasferendo le acque ad un mega depuratore, che doveva essere realizzato nella parte bassa, per poi ripomparla verso l'alto). Pensa che si sarebbe potuta riadottare quella scelta, che poteva essere considerata strategica allora e a maggior ragione oggi, di realizzare un piccolo depuratore, che servisse alle Comunità di Sinnai, Maracalagonis e di Settimo San Pietro, utilizzando le acque depurate per irrigare le campagne, tenuto conto che la gran parte del nostro territorio è fuori da una ipotesi di realizzazione di impianto di irrigazione da parte di un consorzio. Puntualizza che è molto più semplice affrontare col sorriso alcune parole, lette in modo sbagliato, non tenendo in nessun conto l'effettiva sostanza delle cose che vengono dette e lette. Questo anche da parte dei componenti il Consiglio che sono in attesa delle decisioni dell'organo dirigente. Reputa mirabili le considerazioni del Consigliere Andrea Orrù che attendono anche all'aspetto economico e ad un progetto di sviluppo dell'area nel suo complesso. Attesa di sviluppo che, se non passa attraverso una sensibilità di tipo ambientale e non inquinante, è chiaro che si affronta con le ali tarpate. Sostiene che a livello di Consiglio Comunale viene affrontata una discussione di questo tipo, esposta in modo estremamente pacata, serena e tranquilla, ovviamente da parte di chi ha orecchie per intendere e disponibilità intellettuale per ascoltare, caratteristica, questa, che non caratterizza tutto il Consiglio ma la maggior parte. Una occasione che è stata presentata come momento di riflessione allargata, da parte del gruppo della minoranza, senza intenti dilatori, perché il problema c'è. Afferma che se si ipotizzano soluzioni percorribili e credibili, da parte della minoranza c'è quella disponibilità che testimonia il convincimento e l'attenzione del Consiglio, piuttosto che iniziative, che definirebbe fantasiose, da parte di singoli esponenti della Pubblica Amministrazione, anche se autorevoli dal punto di vista dell'incarico. Gli sembra di assistere, soprattutto nei momenti nei quali si dibatte qualche cosa di significativo e di importante, ad una sorta di atteggiamento sordo per qualsiasi tipo di sollecitazione provenga dalla minoranza, nella misura in cui, evidentemente, non si ragiona e si riflette sulle cose che vengono dette ma, solo ed esclusivamente, perché vengono dette da una parte politica che non è omogenea rispetto a quella della maggioranza. Crede che questo sia e debba essere certamente considerato un atteggiamento sconveniente. In merito a quanto sollecitato dal Consigliere Andrea Orrù per un intervento forte, determinato e risolutivo presso le Istituzioni superiori, afferma che sarebbe così nella misura in cui il Consiglio nel suo complesso, non come avviene sempre a maggioranza, presentasse soluzioni percorribili e l'Amministrazione fosse serena per aver affrontato il problema con interventi pur non risolutivi ma che fossero funzionali rispetto a quel meccanismo. Quindi, si chiede, con quale autorevolezza ci si presenti presso quelle Istituzioni superiori che spesso hanno atteggiamenti di grande sufficienza nei confronti di problemi di questo genere. Ricorda che, da parte delle Amministrazioni locali, c'è una



stravaganza che sarebbe meritevole di attenzioni diverse. Sostiene che non ci si possa proporre come momento di sensibilizzazione nei confronti della Comunità fintanto che non si recupera e si ha difficoltà a recuperare la cultura dell'esempio.

**Sindaco Serreli Sandro** il quale afferma che quando si tratta di argomenti così delicati, come quello che oggi interessa il Comune di Sinnai, ci debba essere, da parte di tutti, a prescindere dalle posizioni, la volontà di riuscire a risolvere il problema. Riuscire a risolvere il problema vuol dire anche fare proposte. Ne è stata fatta una anzi due. Una relativamente all'altro punto all'ordine del giorno che era quello dell'utilizzo dei 150 mila euro e un'altra, molto più impegnativa, che è quella del Consigliere Podda, sulla quale, non ha assolutamente sorriso, sottoscritta anche dal Cons. Zedda e riguardante la realizzazione di un nuovo impianto. Afferma di non aver mai detto che il depuratore funzionava bene perché si è coscienti che il depuratore non funziona da tempo. Preannuncia che leggerà alcuni documenti perché gli piace fare riferimenti a documenti soprattutto quando si tratta di argomenti così delicati. Sostiene che anche le date, in questi casi, sono importantissime per dare una giusta informazione ai cittadini, anche se sono pochi, però anche quei pochi che ci sono hanno diritto di avere una informazione corretta perché svolgiamo un ruolo all'interno di quest'aula. Sostiene che si dice che il problema c'è da quando c'è l'Acquavitana ma lui è convinto che non sia così perché, forse, c'era anche da prima, da molto tempo prima. Ritene che sia nel diritto dei Consiglieri e delle Commissioni, se ci sono dubbi sulla corretta conduzione dell'impianto da parte dell'Acquavitana, convocare i rappresentanti delle società siano essi di parte pubblica che privata e chiedere informazioni sulla gestione tecnica e anche conto dei bilanci. E' scritto nello Statuto comunale. Invita ad utilizzare tutte le forme di controllo che sono sancite dallo Statuto comunale, a convocare la società, chi rappresenta la società, a chiedere conto, a chiedere un sopralluogo in loco per avere spiegazioni su come sta funzionando e che tipo di gestione si sta facendo. Invita a farlo, se ne ha diritto, non si sta chiedendo nulla di più perché è un diritto dei Consiglieri. In merito alla proposta del nuovo impianto afferma che la stessa non è percorribile perché bisogna, innanzitutto, fare i conti con i bilanci comunali che non consentono di attingere a mutui così importanti. Dubita che, per un depuratore come quello di Sinnai, se poi se ne dovesse fare uno consortile con Settimo San Pietro e Maracalagonis, i costi non sarebbero 4 o 5 mila euro ma avendo fatto delle indagini anche l'amministrazione la spesa non sarà inferiore, sicuramente, ai 10 milioni di euro. Afferma che si è in una situazione adesso, poi si vedrà se ci sono responsabilità passate, che non consente di fare un intervento del genere perché i lavori per il collegamento a Is Arenas sono iniziati. E non solo, occorrerebbe ottenere l'autorizzazione da parte della Regione. Afferma che i 150 mila euro non sono sufficienti a risolvere a monte il problema, neanche quello degli odori, che è l'aspetto minimale anche se crea disagio ai cittadini. Bisogna ragionare su cose concrete. E' vero che bisogna fare una azione forte all'interno delle istituzioni preposte e l'azione forte è stata fatta. Nell'arco di pochissimi anni e negli ultimi tre mesi in particolare, sono state fatte, per quanto riguarda il depuratore di Sinnai, tante Conferenze di servizi che, forse, Sinnai non ha mai fatto in tutta la sua storia. Sono state fatte proprio per smuovere questa situazione di stallo creatasi per i veti di un Comune, per i veti di un ente, per i veti derivati da un parere della paesaggistica e per i veti creati dal parere dell'Ente Parco del Molentargius, perché, nel frattempo, era sorto anche questo nuovo ente che poneva problemi sull'attraversamento della condotta all'interno del proprio territorio sottoposto ad ambito di tutela. Sono state richieste una serie di convocazioni e si sono tenute una serie di riunioni di conferenza di servizi negli ultimi mesi per risolvere il problema. Sostiene di sapere quali siano le sue responsabilità, non ha timore delle minacce di ritorsioni penali, di sottoscrizioni ecc. ed è a conoscenza che c'è già una segnalazione alla Procura ma si è in serena attesa perché si è in grado di giustificare il nostro comportamento e si ritiene di aver fatto il nostro dovere. Sono state fatte azioni concrete e forti guardando in faccia la realtà. Sostiene che non si sarebbe fermato di fronte a 150 mila euro di intervento se avesse saputo che quei 150 mila euro avessero risolto il problema, soprattutto quello degli odori. Perché non ritiene di essere così sprovveduto. Si è parlato di una bollettazione delle acque reflue, in capo all'Acquavitana, che sarebbe illegittima. Spiega che l'ultimo Decreto sull'Ambiente il 152 del marzo 2006 dove l'allora Assessore all'Ambiente era un certo Matteoli di Alleanza Nazionale, prevede addirittura l'applicazione della Tassa sulla fognatura anche per le abitazioni che non sono servite da fognatura pubblica. Grazie ai rapporti con l'Acquavitana invece si è riusciti, per chi ha dimostrato di avere una fossa settica regolarmente autorizzata, soprattutto a Solanas, a eliminare questo ulteriore gravame. Il Codice dell'Ambiente, però, prevede l'applicazione dei costi di depurazione anche per chi non è allacciato alla pubblica fognatura. Quindi, non si possono dire queste cose senza avere avuto l'accortezza di documentarsi prima, perché ci sono le leggi, regolamenti ecc. che regolamentano queste attività in modo abbastanza puntuale, così come regolamentano l'autorizzazione allo scarico. Sull'autorizzazione allo scarico, c'è stato il Decreto Ambientale del 1999 che aveva dei parametri, poi c'è stato il Decreto 152 del 2006 che individua ulteriori parametri ed oltretutto differenzia i Comuni per classi, per cui i Comuni superiori ai 15 mila abitanti devono attenersi a parametri ancora più rigorosi. Ecco il perché del diniego. Procedo con l'elencazione della documentazione che ha portato perché ritiene che sia sicuramente chiarificatrice e consente a tutti prendere piena coscienza del problema. Spiega di non aver recuperato tutta quanta la documentazione ma che quella recuperata dà sicuramente sostanza a quanto sta affermando. Ricorda che il problema del depuratore è stato sollevato il 20 marzo 1995 con una richiesta di

finanziamento, allora di 1 miliardo di lire, per la ristrutturazione e la manutenzione straordinaria del Depuratore Comunale, con questa motivazione: *l'impianto di depurazione comunale sul quale si intervenne alla ristrutturazione oltre dieci anni fa, per poter continuare a garantire i livelli sufficienti di depurazione dei reflui fognari trattati, necessita di intervento urgente di ristrutturazione e di manutenzione straordinaria. Con l'esecuzione dei lavori in economia, nel tempo, sono state recuperate al ciclo depurativo anche le parti del vecchio impianto dismesso, le vasche ecc.. Con questi interventi l'Amministrazione comunale ha cercato di adeguare, costantemente, le potenzialità dell'impianto per far fronte alle sempre maggiori esigenze derivanti dall'incremento della popolazione.* Sostiene che questo è certificato e la lettera è del Sindaco di allora Tarcisio Anedda. Questo vuol dire che, già allora, l'impianto, non era dimensionato per quel numero di popolazione, al contrario di quanto asserito in quest'aula, e alle attività svolte nel centro urbano. *Riuscendo a garantire finora le condizioni imposte dall'Assessorato Regionale all'Ambiente con il Decreto all'autorizzazione provvisoria allo scarico delle acque depurate.* Ancora allora c'era una autorizzazione provvisoria allo scarico, non c'era una autorizzazioni definitiva. *Gli stessi risultati non possono essere ulteriormente garantiti in assenza di un intervento organico di ristrutturazione e manutenzione di un intervento straordinario che consenta il ripristino e il mantenimento delle condizioni ottimali di esercizio fino alla realizzazione degli allacci alla rete fognaria urbana di Sinnai e al depuratore consortile di Is Arenas.* Si sta parlando del marzo 2005. *I costi stimati in oltre 1 miliardo di lire non sono sostenibili dall'Amministrazione comunale ecc..* A questa lettera ne segue un'altra del 28 maggio 1996 che è una ulteriore richiesta di finanziamento sempre nell'ordine di 1 miliardo di lire e sempre con le stesse motivazioni. Finalmente, nell'Ottobre del 1999 arriva il Decreto Regionale dove c'è il piano straordinario di completamento e la realizzazione dei sistemi di collettamento e depurazione delle acque reflue. Tra gli interventi c'è il collettamento dei reflui dei Comune di Sinnai, Maracalagonis e Settimo San Pietro all'impianto di depurazione Is Arenas, importo 31 miliardi, Ente attuatore Esaf. Dà una buona notizia anche al Cons. Lebiu perché c'è anche il risanamento della fascia costiera del Comune di Sinnai - frazione Solanas, importo 30 miliardi, ente attuatore Comune di Sinnai (l'ente attuatore, poi, è divenuto l'Esaf). Naturalmente, non venne subito finanziato perché, in tale prima fase del predetto programma, i Ministeri dell'Ambiente e dei Lavori Pubblici fanno riferimento a tanti altri Comuni tipo la Città di Cagliari, il Consorzio Industriale di Cagliari, le acque reflue di Ozieri e Chilivani, molto probabilmente questo non è servito a salvare il depuratore di Ozieri, quello di Cabras ecc.. Comunque si è stati inseriti nel piano straordinario per il completamento e la razionalizzazione dei sistemi di collettamento. Nell'aprile del 2000 giunge la prima nota dell'Esaf, Ente attuatore dell'intervento: *Progetto esecutivo dei collettori fognari a servizio dei centri abitati di Settimo San Pietro, Maracalagonis, Sinnai e Quartucciu.* Dove, già in questa fase si evidenzia che il Comune di Quartu Sant'Elena poneva degli ostacoli alla realizzazione di questo impianto, infatti si dice che il Comune di Quartu Sant'Elena, sollecitato più volte con la nota dell'Esaf, ha risposto e, anziché autorizzare la realizzazione, è entrata nel merito della scelta progettuale che non viene condivisa. Quindi, si apre una discussione che è durata troppo a lungo. Il 30 novembre del 2001 c'è una prima riunione dell'Assessorato per definire la progettazione esecutiva dell'opera e cercare, attraverso una prima conferenza dei servizi, di superare questo problema posto allora dal Comune di Quartu Sant'Elena. Giungono le prime autorizzazioni, anche dalla Tutela del Paesaggio, c'è il progetto esecutivo, l'Assessorato all'Ambiente comunica che l'istruttoria preliminare al rilascio del parere di conformità al piano regionale di risanamento delle acque, lo si deve sottoporre sempre al parere regionale, l'intervento deve essere conforme al piano regionale di risanamento delle acque - l'art. 20 del Decreto Assessoriale 21/1/1997 n. 34. Quindi, precisa, in riferimento alla proposta di realizzazione di un nuovo impianto si deve rispondere anche a questo dettame che è quello che, ogni progetto, che riguarda in questo caso l'impianto di depurazione, deve essere sottoposto all'approvazione della Regione, anche se finanziato dall'Amministrazione comunale. Si arriva all'autorizzazione allo scarico del 2002, e non antecedente, come sostenuto dal consigliere Zedda alla gestione Acquavitana, della Provincia di Cagliari, in cui, praticamente, si dà l'autorizzazione allo scarico in riferimento al Codice 152 del 1999. Infatti il provvedimento è agglomerati e cioè compresi tra 10 mila e 15 mila abitanti. *Dovranno essere sottoposti a un trattamento secondario ecc..* Ci sono tutte le prescrizioni per il trattamento delle acque. *La presente autorizzazione è valida per quattro anni a decorrere dalla data della presente e la richiesta di rinnovo dell'autorizzazione dovrà essere presentata un anno prima della scadenza.* L'anno 2003 si riprende il discorso di questo impianto, anche perché, praticamente, a quella data, fa riferimento la allocazione delle somme messe a disposizione dell'Esaf per la realizzazione dell'impianto. Infatti, sono documenti che possono essere scaricati benissimo dal sito Internet della Regione, si prevede la realizzazione dei collettori fognari di adduzione dei reflui dei Comuni di Maracalagonis, Sinnai, Settimo San Pietro al depuratore consortile di Cagliari con un finanziamento di 6 milioni e 468 mila euro, intesa PQ ecc. Qui l'inizio viene previsto per il 2003. Nel 2003 vengono sostanzialmente messe a disposizione le somme. Poi ci sarà un altro intervento che seguirà successivamente. Qui iniziano le prime conferenze di servizio, con tutti i Comuni e gli enti interessati, dove vengono illustrati i lavori, dove ogni Comune si esprime per dare un parere. Sin qui non c'è nessun problema perché pare che i chiarimenti, forniti nella Conferenza dei servizi dai progettisti, siano soddisfacenti per tutti i Comuni. Afferma che sul progetto c'è anche il parere del Comitato Tecnico Amministrativo Provinciale dei Lavori Pubblici, l'importo dell'opera e il parere favorevole per la realizzazione dell'impianto. L'importo che viene

indicato è quello di € 8.069.000,00 che comprende un intervento più importante. Successivamente arriva la prima Petizione che è quella chiamata "lottiamo insieme" ed è del marzo 2005 che viene sottoscritta da gran parte dei cittadini residenti nelle zone limitrofe al depuratore e anche da altri cittadini, è un bel gruppo di firme. Il 12 Aprile del 2005 il Sindaco di Sinnai scrive all'Esaf dove chiede lo stato della progettazione e illustra la situazione che si è creata, quindi non è stata mai nascosta la situazione in cui si trova il depuratore, e si chiede che ci sia un incontro per garantire lo stato della progettazione e per iniziare a discutere di nuovo su questa progettazione. L'ESAF dice che: *con riferimento alla richiesta di informazioni, di cui alla nota di questo Comune del 12.4.2005, circa lo stato dell'iter di realizzazione degli interventi in oggetto, si comunica che in data 15.03.2005 il C.T.A.P. ha espresso parere favorevole sul progetto. Si sottolinea che nel voto si richiede che i Comuni interessati rilascino la dichiarazione di conformità ecc..* Sicuramente questa situazione illustrata non soddisfa l'Amministrazione Comunale e allora viene chiesta una riunione di Conferenza di servizi all'Assessorato Regionale Difesa dell'Ambiente. Ricorda che la risposta dell'Assessorato è del 3 maggio. Il 17 maggio l'Assessorato accoglie la richiesta e manda un fonogramma all'Assessorato Regionale all'Ambiente, all'Esaf, al Comune di Sinnai, Maracalagonis, Settimo San Pietro, Quartucciu, Quartu Sant'Elena e Cagliari, interessato in quanto sede del depuratore consortile che dovrà accogliere anche i reflui di Sinnai, e infine al servizio espropriazioni della Presidenza della Giunta. Si dice: *si fa seguito alle precedenti note di pari oggetto per convocare per il giorno 26 maggio alle ore 10,30 la Conferenza di servizi.* Questa è una delle prime. L'Esaf poi, il 31 maggio del 2005, dà l'informativa, che era stata chiesta in questa Conferenza di servizi, dell'appalto dei lavori inclusi nel primo stralcio, e scrive: *come è noto e come è emerso nella riunione suddetta, fa riferimento naturalmente a quella riunione descritta prima, l'opera in oggetto è assolutamente urgente in quanto risolverebbe definitivamente i problemi igienico-sanitari connessi con l'inadeguatezza strutturale riscontrata negli impianti di depurazione di Sinnai, Settimo San Pietro e Maracalagonis. Peraltro, come è stato evidenziato, il finanziamento attuale pari a 12.800.000 di lire € 6.610.000,00 non consente la realizzazione dell'intera opera che ha conseguito il parere positivo del C.T.A.P., bensì è sufficiente per acquisire un primo stralcio funzionale in grado di garantire, esclusivamente, il coinvolgimento dei reflui provenienti dai depuratori di Sinnai, Settimo San Pietro e Maracalagonis verso il depuratore consortile di Is Arenas. Rimarranno, invece, in esercizio, tutti i sollevamenti fognari attualmente esistenti dentro i centri abitati. Per quanto sopra, in linea con l'orientamento di recente assunto dall'Amministrazione dell'Esaf in materia di acquisizione delle aree oggetto dei lavori, si informano le Amministrazioni in indirizzo che, per quanto attiene all'appalto del primo stralcio si procederà all'asservimento dei terreni.* Praticamente sta dicendo che sta iniziando la procedura anche degli espropri. Successivamente, questa nota è datata 31 maggio, il 6 giugno del 2005 si richiede un'altra Conferenza di servizi e, sempre all'Assessorato regionale. Il 6 giugno del 2005 la Regione scrive all'Esaf, al Comune di Sinnai, ai Comuni interessati, sempre agli stessi Enti e anche all'ufficio espropriazioni, si dice: *si fa seguito alla riunione, tenutasi il 26 maggio 2005 presso l'Assessorato scrivente, per cui hanno partecipato gli enti .... La riunione si è resa necessaria per acquisire il quadro della situazione delle opere finanziate con determinazione del Direttore dei servizi tutela delle acque, la cui copertura finanziata è assicurata nel programma comitato P.O.R. 2000/2006 per un importo di € 6.468.000,00 ed è altresì inserita nell'accordo di programma quadro Stato-Regione Sardegna risorse idriche opere fognarie depurative fase 2000/2002.* L'ing. Maria Assunta Orrù, responsabile del procedimento dell'Esaf, nell'illustrare il progetto, ha evidenziato le modifiche apportate a seguito delle richieste dei singoli Comuni, si fa riferimento a quello soprattutto di Quartu Sant'Elena, ed espone le problematiche che hanno finora impedito l'appalto dei lavori, in particolar modo le procedure per l'acquisizione del decreto di esproprio. Il C.T.A.P., che si era espresso sul primo progetto si è dovuto riesprimere su queste varianti che sono state apportate a seguito di richiesta di tutti i Comuni. Si sta parlando del 13 marzo 2005. Dichiarazione di conformità dell'intervento agli strumenti urbanistici, consenso del Comune di Cagliari. L'Ing. Marini, che è il responsabile dell'ufficio espropriazioni della Regione, in merito alle procedure acceleratorie per l'acquisizione del provvedimento di esproprio, suggerisce una procedura d'urgenza, che è poi quella che è stata seguita. Non ci sono state le notifiche ma è stato pubblicato, su due quotidiani uno Regionale e uno Nazionale, l'elenco degli espropriati. Procedura questa prevista per legge proprio in caso di espropri dovuti a interventi in stato di urgenza. Naturalmente, ogni Comune si è impegnato a dare propri pareri riguardanti il fatto che l'intervento possa essere inserito nel Piano Urbanistico Comunale e, quindi, a dare una certificazione di conformità urbanistica. Ci sono anche gli avvisi per gli espropri, che sono datati 23/6/2005, e c'è un altro incontro di servizio, questa volta richiesto all'Esaf, per chiudere la procedura in modo che potesse partire l'intervento. In quel momento, una volta che le procedure erano state superate, venne dato inizio alla procedura degli espropri, che è praticamente l'inizio dei lavori. Ricorda che c'era stata l'ultima riunione, tenutasi per superare il problema relativo alla costituzione dell'ente Parco di Molentargius, per avere il parere. A seguito di quest'ultima riunione, che ha sbloccato la situazione, ricorda una interrogazione del Consigliere Podda che chiedeva lumi sul perché erano stati spostati i 150 mila euro dal depuratore di Sinnai alla Chiesa di San Cosma e Damiano, il Sindaco di Sinnai rispose quello che ha sempre detto e cioè che, essendo ormai certo l'inizio dei lavori, in quanto certificato da una serie di Conferenze di servizi e, oltretutto, avendo nel frattempo fatto una verifica sulla non certa possibilità di risoluzione del problema con la cifra assegnata, questa somma venne spostata. Ci sono state

le informative, richieste anche dagli uffici, sullo stato della procedura. Ad una di queste l'Esaf risponde che: *facendo seguito ai colloqui telefonici si comunica che i lavori in argomento sono stati appaltati all'impresa Cesit il 16/12/2005, l'aggiudicazione è stata approvata con la determinazione numero..... ed è in corso di stipulazione il contratto d'appalto e i lavori avranno inizio a fine aprile 2006.* Questo viene certificato il 4 aprile 2006 dall'Esaf.. Poi a seguito della petizione già citata il Sindaco di Sinnai fa una Ordinanza al Responsabile dell'Area Tecnica Ing. Antonio Meloni, in cui gli si ordina di adottare immediatamente tutti gli interventi necessari a ricondurre le emissioni maleodoranti ad un limite tollerabile, compatibile con la tutela della salute pubblica. Questa è del 12/5/2006. Praticamente, un mese dopo questa nota, considerando che dovevano iniziare i lavori a Giugno, ci si era tutelati su questo aspetto. Questa Ordinanza è notificata, oltre che all'interessato, alla Prefettura di Cagliari, alla Procura della Repubblica di Cagliari, ai Carabinieri e alla Società Acquavitana. L'Ingegnere ha sentito delle ditte ed ha individuato, tra di esse, la ditta EuroBios Sarda, specializzata nella gestione e conduzione di depuratori, e in particolare in interventi su impianti che hanno problemi. Viene individuata la ditta e viene anche individuata la spesa che ammonta a € 12.700,00 e su questo c'è una relazione della ditta EuroBios Sarda con l'offerta per questo lavoro da svolgere: *offerta per intervento di ottimizzazione del processo di smaltimento dell'impianto di depurazione scarichi civili e conseguente contenimento degli effetti maleodoranti. Facendo seguito all'incontro del 5/5/2006 presso la vostra Amministrazione vi proponiamo la nostra migliore offerta in riferimento all'abbattimento delle maleodoranze causate dall'impianto di depurazione. Premesso ed acquisito che tale impianto versa in evidente stato di obsolescenza e quindi destinato presumibilmente a dismissione entro i prossimi due anni, abbiamo ritenuto opportuno modulare la nostra offerta, solitamente articolata in tre anni, ai due anni. Per tale periodo in prospettiva di una eventuale collaborazione futura....* Quindi, praticamente, sull'impianto doveva essere versata una miscela enzimatico-batterica, c'è anche il nome, e distribuita dentro l'impianto. E' convinto che gli effetti non siano stati dei migliori tant'è che, con questa ditta, pare ci siano problemi legati al pagamento delle fatture emesse. I risultati che ha dato questo intervento non sono stati quelli sperati perché l'inizio positivo non è stato confermato nel tempo. Spiega che la data del 31/12/2007 deriva da una certificazione fornitagli da Abbanoa su sua richiesta: *Con riferimento alle vostre precedenti note, con le quali si chiedevano notizie sull'avanzamento dei lavori in oggetto, si comunica che l'impresa ha già realizzato il ramo dello schema fognario relativo al Comune di Settimo San Pietro. Sono attualmente in corso di realizzazione i rami relativi ai Comuni di Sinnai e Maracalagonis. Il termine fissato dal contratto, comprensivo di una proroga concessa dall'Amministrazione, per l'esecuzione di tutte le opere previste dal progetto è 31/12/2007.* Quindi, Abbanoa ha fornito la certificazione con questa data di ultimazione dei lavori, che, però, non sarà più questa. Ricorda che c'era stata una prima Ordinanza del Sindaco all'Acquavitana, ce ne è stata un'altra nello scorso Luglio, sempre all'Acquavitana, in cui si ordinava all'Acquavitana di gestire l'impianto al meglio delle sue potenzialità. E' una Ordinanza che tutti conoscono e che segue quella del 2005. Naturalmente arriva, dopo una comunicazione del 12/5/2005 relativa alla richiesta di autorizzazione allo scarico, la prima richiesta di documentazione da parte della Provincia: *vista la domanda di rinnovo dell'autorizzazione allo scarico, presentata in data 12/5/2005 e alla nostra precedente nota prot. 73938 del 27/6/2007.....*, prima la Provincia non ha mai chiesto documentazione, quindi non è vero che il Comune di Sinnai ha tardato. E' stata chiesta il 27/6/2007. La Provincia chiede un'apposita relazione funzionale dell'impianto, cosa che non è possibile, perché non c'è nessuno che possa certificare che l'impianto funziona secondo la normativa vigente. Quindi, in assenza di questa dichiarazione, la Provincia ha diniegato il rinnovo all'autorizzazione allo scarico. Questa è datata 17/10/2007. Lo stesso giorno, il 17/10/2007, il Sindaco di Sinnai scrive al Signor Prefetto della Provincia di Cagliari e, per conoscenza, all'Arpas Presidio Multinazionale di Prevenzione, all'Azienda A.S.L. n. 8 Ufficio Igiene Pubblica, al Comando dei Carabinieri per la Tutela dell'Ambiente Sezione di Cagliari, all'Assessorato Provinciale Difesa dell'Ambiente, ad Abbanoa, all'Assessorato Regionale Difesa dell'Ambiente e, naturalmente, alla società che gestisce gli impianti. L'oggetto è: *Depuratore Comune di Sinnai, diniego rinnovo autorizzazione allo scarico, convocazione urgente Conferenza di servizi. In relazione all'oggetto, avendo la Provincia di Cagliari, Assessorato all'Ambiente, con dispositivo n. 71 del 10/10/2007 disposto il diniego del rinnovo dell'autorizzazione allo scarico derivanti dall'impianto di depurazione e non essendo stati completati i lavori di collettamento delle acque reflue provenienti dall'abitato di Sinnai, all'impianto consortile di Is Arenas, si chiede, alla S.V., la convocazione urgente di una Conferenza di servizi nella quale possano essere individuate le soluzioni temporanee per lo scarico dei reflui dell'abitato di Sinnai, fino al completamento dei lavori di collettamento delle stesse all'impianto consortile di Is Arenas. Certi di una vostra benevola accoglienza e vista l'urgenza di un sollecito riscontro si coglie l'occasione per porgere distinti saluti.* Questa è del 17/10/2007. Il 22/10/2007 il Prefetto, molto probabilmente resosi conto della gravità del problema, scrive al Sindaco di Sinnai, al Direttore Generale dell'Arpas, all'Azienda A.S.L. n. 8, al Dirigente del Presidio Multizonale Preventivo, al Comandante Nucleo Operativo Ecologico dei Carabinieri, all'Assessorato Provinciale all'Ambiente, all'Assessorato Difesa Ambiente della R.A.S., al Direttore Generale Abbanoa, alla Società Acquavitana e anche alla Forestale: *Con riferimento all'oggetto, che naturalmente è Depuratore Comune di Sinnai, si rappresenta che il Sindaco del Comune di Sinnai ha richiesto allo scrivente la convocazione di un incontro urgente presso questo ufficio e che la data è fissata per giovedì 25 Ottobre alle ore 9,30.* Di questa seduta c'è il

verbale a firma del Prefetto. Sempre indirizzata a tutti gli Enti che erano presenti: *...nella mattinata odierna si è tenuta, presso questa Prefettura, una riunione, convocata su richiesta del Sindaco di Sinnai al fine di procedere ad un esame congiunto della situazione a seguito del diniegato rinnovo, da parte dell'Amministrazione Provinciale di Cagliari, dell'autorizzazione allo scarico dei reflui derivanti dall'impianto di depurazione.* Nell'incontro, non legge tutti gli intervenuti perché l'ha già letto prima, tutti i presenti hanno convenuto sulla circostanza che, *...pur in assenza dei presupposti strettamente Giuridici, posti dalla Legislazione vigente, quindi tutti i convenuti, per autorizzare lo scarico dei reflui, circostanza che ha indotto gli uffici competenti della Provincia di Cagliari all'adozione del predetto diniego, sussiste tuttavia un urgente stato di necessità che, oggettivamente, non consente, di fatto, di addivenire ad una interruzione delle attività di scarico. Infatti il predetto impianto è al servizio di un Comune che, a seguito della forte espansione demografica, avvenuta in questi ultimi anni, oggi conta circa 16 mila residenti. Una chiusura dell'impianto, pertanto, costringerebbe l'Amministrazione, nell'immediato, a scaricare i reflui in maniera illegale e capace di arrecare ulteriore e più grave nocimento all'ambiente e alla salute dei cittadini....* Se un impianto viene chiuso naturalmente gli scarichi sono a cielo aperto mentre in questo caso, almeno in parte, la depurazione viene effettuata, come dimostrano anche le analisi che vengono effettuate. Non rispetta i limiti però, in parte è depurata. *...Di conseguenza si è convenuto sulla necessità di poter individuare una soluzione transitoria che, nelle more dell'ultimazione dei lavori, in corso di esecuzione da parte di Abbanoa S.p.A., la cui conclusione, qui si arriva alla nota dolente, secondo quanto riferito dai rappresentanti di Abbanoa presenti, dovrebbe aversi entro il prossimo 30 Giugno. Quindi quella data del 31 Dicembre è saltata. ...E' evidente che, a tal fine, si rende necessario un rilevante impegno sinergico da parte dei vari soggetti coinvolti che, alla luce del surrichiamato stato di necessità, consenta di conseguire l'obiettivo imposto in termini di contingibilità ed urgenza. In particolare, e qui vengono dettate anche le misure, l'Assessorato Regionale all'Ambiente valuterà l'adozione, attraverso gli strumenti normativi consentiti e ritenuti più opportuni di natura legislativa e regolamentare, di un provvedimento che, all'interno di un quadro generale estremamente complesso e muovendo da una situazione di fatto, riguarda vari Comuni della Sardegna. Da quella riunione è emerso che il caso Sinnai non è isolato e quelli più eclatanti sono stati già evidenziati: quello di Sassari e quello di Ozieri. Assicura che è a conoscenza, dato il suo ruolo all'interno dell'Autorità d'Ambito, di situazioni similari forse più gravi di quelle di Sinnai. ...Tenuto conto dei tempi necessari, per la realizzazione di interventi strutturali in itinere, consenta, agli uffici Amministrativi degli Enti, competenti in materia, la possibilità, in presenza di tassativi impegni, condizioni e programmi di azione, di concedere autorizzazioni temporanee. ....l'Amministrazione Provinciale, fatte salve le proprie autonome valutazioni relative al processo di amministrazione di competenza vorrà considerare la specificità della problematica in argomento anche del su evidenziato stato di necessità. A tal fine, l'Amministrazione comunale di Sinnai, fatte salve le più opportune verifiche sugli strumenti consentiti dalla legge per ottenere l'eventuale sospensione del diniego, e da qui, perché si è ragionato anche in quella sede, l'eventuale ricorso al T.A.R., procederà a richiedere un riesame dell'atto di diniego all'Amministrazione Provinciale, fornendo, nel contempo, a tale ente, tutta la collaborazione richiesta e la documentazione disponibile e necessaria alla fine del procedimento. Pertanto, la stessa Amministrazione, provvederà nei termini a consentire all'Acquavitana di sviluppare l'utilizzo del medesimo impianto spingendolo al massimo. Le solite raccomandazioni. Alla Società Abbanoa, infine, porrà in essere ogni più opportuna azione diretta per addivenire ad una più celere conclusione dei lavori in corso e all'attivazione dei nuovi canali di scarico entro i termini previsti. Tanto si rappresenta per ogni più opportuna e consentita iniziativa.* Questo è quanto ci si è detto in quella Conferenza di servizi. Che cosa ha sortito questo? Innanzitutto, dice, ha sortito che la Giunta Regionale ha preso in considerazione questa esigenza, non dice che l'abbia fatto solo per Sinnai però è stata l'Amministrazione di Sinnai che ha smosso un po' le acque, perché non gli risulta che altre Amministrazioni comunali abbiano fatto intervenire direttamente il Prefetto attraverso una Conferenza di servizi che riguardasse tutti gli enti interessati alla gestione delle acque depurative. Ricorda che la Regione, nella Finanziaria tutt'ora in discussione, ha inserito, all'art. 6 Direttive in materia di disciplina degli scarichi di acque reflue, il comma 7 in cui, in un passaggio, si può rileggere ciò che ha letto nel verbale della Conferenza del 25 ottobre convocata dal Prefetto. La legge Finanziaria è stata approvata dalla Regione successivamente e parla dell'autorizzazione provvisoria allo scarico: *Le disposizioni, di cui ai commi precedenti, si applicano anche agli impianti di trattamento di acque reflue urbane esistenti, nelle more del completamento delle opere fognarie e depurative, per il rispetto dei valori e limiti di emissione di cui al Decreto Legislativo 152/2006 e in attuazione del Piano di tutela delle acque rientranti negli schemi fognari e depurativi, del Piano di tutela delle acque, compresi nella Misura 1.1, dall'accordo di programma quadro risorse idriche, opere fognarie e depurative e successivi atti integrativi o Piani operativi triennali dell'Autorità d'Ambito 2006. La Provincia determina una durata della fase di autorizzazione provvisoria che dovrà comprendere: la tempistica dei lavori dello schema programmato e le prescrizioni per le modalità di conduzione dell'impianto di trattamento esistente, al meglio che le strutture e le tecnologie di gestione consentono.* Afferma che questo termine era stato già usato da lui, tempo fa, nella propria Ordinanza emessa nei confronti di Acquavitana. *L'autorizzazione provvisoria potrà superare i limiti temporali, di cui all'art. 5, in relazione alla caratteristica tecnica, dello schema fognario e depurativo, ai tempi del suo completamento.* Ricorda che questo provvedimento è stato inserito nella Finanziaria. E' un provvedimento che

il Presidente del Consiglio Regionale ha ritenuto fosse norma intrusa ed ha stralciato gli articoli interi contenenti le direttive in materia. Ciò non toglie, però, che la Giunta Regionale abbia recepito il problema e l'istanza rappresentata dal Comune di Sinnai al Prefetto e a tutti gli enti presenti in quella occasione e che, conoscendo la situazione non certo buona di gran parte dei depuratori della Sardegna, abbia provveduto a fare un articolato per consentire, non solo al Comune di Sinnai, ma anche ai tanti Comuni della Sardegna che si trovano nelle stesse situazioni, di poter intervenire e crede che sicuramente sarà trovata una forma per far passare questo articolo. Il problema della autorizzazione provvisoria è un problema a parte che certo non sana l'inquinamento ambientale ma non bisogna dire che si sta inquinando da oggi perché crede di ricordare che il divieto di balneazione, nelle acque fronte del rio Foxi, esiste da circa quindici o venti anni, e forse sono anche pochi. Sostiene che il problema dell'inquinamento è altra cosa rispetto a questo provvedimento che consente agli enti preposti di agire di conseguenza, rispettosi di un provvedimento legislativo. Adesso è stata stralciata dalla finanziaria perché ritenuta norma intrusa, però, la Giunta Regionale, avendo intuito la gravità del problema, sta lavorando per proporlo, naturalmente, in altra forma. Sicuramente un provvedimento ci sarà ed è per questo che, molto probabilmente, qualcuno sulla stampa si è lasciato andare a dire che c'è un provvedimento. Sostiene che il provvedimento era solo quello della Giunta Regionale che può avere effetti solo una volta che la legge viene approvata. Afferma che sul completamento di queste opere c'è il primo stralcio che riguarda, giustamente, come ha detto il Cons. Zedda, altri problemi nella stazione di pompaggio. Nel 2006, anche grazie all'intervento dell'Amministrazione comunale, sono state individuate le somme, per la realizzazione dei collettori fognari, opere di completamento sempre per Sinnai, Maracalagonis e Settimo San Pietro, per un importo di 1 milione e 700 mila euro, di intesa PQ finanziata nel 2006. Quindi c'è già il finanziamento per il completamento del collettamento delle stazioni di pompaggio che consentiranno l'eliminazione di quelle attuali. Nel sito della Regione ci sono i diagrammi degli impegni di spesa che sono pochissimi non essendo ancora maturati gli Stati d'avanzamento. E' convinto che l'Amministrazione, in questo caso verso e nei confronti degli altri enti, abbia fatto quanto possibile, forse anche di più. Sono state suggerite anche alcune linee correttive, che sono state assunte dalla Giunta Regionale, per porre rimedio ad una situazione che non riguarda solo il Comune di Sinnai. Questo, non ci esime dal problema, ma ci sono situazioni, in Sardegna, ancora più gravi. Per quanto riguarda l'immediato si cercherà di porre rimedio, però, sappiamo e sappiate tutti quanti che saranno rimedi sempre provvisori perché il cattivo stato dell'impianto è risalente al 1995. Sostiene che già allora si manifestavano le difficoltà di funzionamento di questo impianto che non possono essere risolte se non con un intervento, come quello proposto dal Consigliere Podda, ma si conoscono le difficoltà, a meno che non si voglia fare demagogia, perché, quando si è inseriti in un programma quadro e il progetto è riferito a un programma delle acque reflue, questo progetto deve essere approvato dall'Assessorato Regionale, altrimenti, il finanziamento non può essere concesso, soprattutto se c'è già un intervento in corso. Afferma che se si iniziasse un intervento oggi molto probabilmente non lo si finirebbe perché realizzare un depuratore non è un intervento di poco conto, soprattutto se, oltretutto, lo si vuole realizzare in un'altra area dal momento che c'è la necessità di spostarlo ulteriormente per problemi di natura urbanistica e vista la situazione in cui si è oggi. Quindi, è del parere che bisogna guardare in faccia la realtà e cercare di governare il problema per quanto possibile, tenendo conto di queste situazioni. Ribadisce ancora una volta che è vero che questa data del 31 dicembre è saltata ma che non se la è inventata lui, è certificata. Nell'ultima Conferenza di servizi è emerso che questi lavori non saranno completati entro il 31 dicembre, quindi, occorre cercare di governare questa situazione trovando le soluzioni che possono essere solo temporanee in attesa che il problema possa essere risolto definitivamente con il collettamento definitivo a Is Arenas. Tutte le altre soluzioni non possono determinare la definitiva scomparsa dei problemi evidenziati, non solo quelli relativi agli odori ma anche e soprattutto quelli che non consentono di rispettare i parametri previsti dalla legge. Si è riuniti qui per ragionare insieme, si ha la possibilità di riunire Commissioni e, per quanto riguarda la conduzione dell'impianto, se ci sono dubbi si può andare a verificare chiedendo alla società che gestisce il servizio a Sinnai un incontro. Si possono convocare gli Amministratori dell'Acquavitana, ci si può sedere anche alla luce di questi risultati e ragionare su come affrontare questa situazione che può essere affrontata solo in modo provvisorio. Il problema del depuratore può essere risolto solo con il collettamento dei reflui a Is Arenas nei tempi ragionevoli e nella speranza che questi tempi si finiscano al 30 giugno 2008, perché, è stato già detto, la conduzione di questi lavori non dipende dal Comune di Sinnai. Ricorda che la situazione è grave ed è stato detto anche ad Abbanoa di seguire con più attenzione questi lavori. Bisogna vigilare tutti quanti e fare sempre più pressioni affinché questi lavori vadano avanti al meglio e il più celermente possibile.

**Il Presidente del Consiglio Serra Massimo** il quale ringrazia in questo caso il Sindaco per la completezza della informazione e immagina lo sforzo fatto per recuperare tutta la documentazione che ha potuto testimoniare l'attività sviluppatasi in questi ultimi anni. Sicuramente è materia complessa e delicata, è problematica attuale.

**Il Consigliere Podda Salvatore** il quale chiede spiegazioni sul fatto che da 6 mila euro si sia passati a 60 mila euro.

**Il Sindaco Serreli Sandro** il quale spiega che la sanzione è stata di 5.164,00 euro più 5,16 euro di spese di notifica e che un'altra sanzione è stata fatta il 3 luglio del 2007 dalla Provincia di Cagliari. Quindi una sanzione recente, con l'impianto allo stato attuale e senza essere stato rilasciato il diniego perché la richiesta era in corso. Si riserva di fornire l'ammontare della sanzione però preannuncia che era nell'ordine delle sanzioni già notificate in precedenza e quindi è vero che c'è la previsione tra i 6.000 e i 60.000 euro però si tiene conto anche delle circostanze oggettive dell'impianto.

**Il Consigliere Podda Salvatore** il quale chiede se queste sanzioni le paga il Comune oppure l'Acquavitana?

**Il Sindaco Serreli Sandro** il quale spiega che gli ultimi interventi sono stati effettuati questa estate con la sostituzione di tutte le soffianti, di alcune pompe, ecc. e che sono stati pagati tutti dall'Acquavitana, ad esclusione della consulenza tecnica che è stata affidata dall'Amministrazione comunale in quanto doveva trattarsi di una persona di fiducia dell'Amministrazione comunale. Gli interventi sono stati eseguiti dall'Acquavitana con costi a carico dell'Acquavitana. Informa che c'è la documentazione di queste spese, però ricorda che chi ha avuto modo di leggere la relazione trasmessa alla Provincia sui lavori eseguiti, ha potuto vedere che sono state sostituite tutte le soffianti e qualche elettropompa che garantiva l'ossigenazione.

**Il Consigliere Podda Salvatore** il quale chiede ancora se il prodotto acquistato per evitare gli odori sia stato pagato dall'Acquavitana oppure dal Comune.

**Il Sindaco Serreli Sandro** il quale spiega che si tratta di un altro intervento che si è scelto di fare e di non avere avuto modo di confrontarsi con il responsabile dell'area tecnica, però, ci sono stati solleciti di pagamento di fatture e quindi, pensa ci siano in atto contestazioni da parte dell'ufficio tecnico a questa società.

**Il Consigliere Podda Salvatore** il quale afferma di sapere che l'ufficio tecnico deve pagare queste parcelle alla ditta e ancora non le ha pagate.

**Il Sindaco Serreli Sandro** il quale afferma che il Consigliere Podda gli sta confermando quanto gli stava dicendo e cioè che si stanno contestando le parcelle perché i risultati non sono stati soddisfacenti.

**Il Consigliere Podda Salvatore** il quale chiede ancora se, per portare i reflui al depuratore, le stazioni di pompaggio esistenti funzionano oppure no.

**Il Sindaco Serreli Sandro** il quale spiega che le stazioni di pompaggio funzionano fino a quando le pompe funzionano e che, quando queste si fermano per guasti o per mancanza di corrente elettrica, c'è lo scarico all'esterno perché così è previsto. Queste acque devono pur scaricare. Ci sono stati momenti in cui queste pompe, per un motivo o per l'altro, si sono fermate e, naturalmente, in quel momento, c'è lo scarico all'esterno perché, ripete, l'impianto è progettato e realizzato in questo modo.

**Il Consigliere Podda Salvatore** il quale sostiene di essere andato a fare una ispezione ed ha visto le colonne vicino all'impianto elettrico buttate per terra. Non riesce a capire se funzionano oppure no.

**Il Sindaco Serreli Sandro** il quale invita a fare i sopralluoghi con le Commissioni competenti ed anche senza preavviso. Naturalmente, per entrare nell'impianto, si deve chiedere l'autorizzazione al gestore che è responsabile dell'impianto. Sostiene che le opportunità di verifica diretta sono sancite dallo Statuto e quindi ribadisce l'invito ad utilizzarle appieno perché si è nel rispetto delle regole.

**Il Consigliere Orrù Alessandro** il quale apprezza l'accurata ricostruzione cronologica del Sindaco che ha parlato per parecchio tempo, segno che ha riposto sensibilità in quell'argomento. Gli dispiace vedere l'assoluta assenza di un intervento a sostegno dell'operato dell'esecutivo. Ha assistito all'intervento solitario del Sindaco anche se sostiene che la responsabilità non sia solo in capo al Sindaco, soprattutto nel momento in cui non si prende una posizione chiara e netta su certi provvedimenti che auspica non portino a sanzioni di natura diversa da quello che è un confronto politico e basta. Senza voler fare il Consigliere di alcuno chiamerebbe in causa l'Acquavitana attraverso il rappresentante che il Sindaco ha nominato e con cui viene esercitato il controllo. Ritiene che il depuratore non funzioni anche perché la manutenzione ordinaria non viene effettuata. Si chiede perché il Sindaco copra responsabilità che non sono tutte sue? Perlomeno, non diventano sue nel momento in cui il Sindaco richiama all'attenzione, e al suo essere Sindaco, coloro che invece pensano più a percepire indennità che a fare, controllare o vigilare sul dovere che hanno. Pensa che la sua considerazione sia fondata. Accoglie l'invito per visionare nuovamente, attraverso la Commissione di controllo, quello che difficilmente adesso si può risolvere. Sostiene che questo dibattito richiesto dal Consiglio Comunale è servito a portare maggiore chiarezza e che solo oggi è venuto a

conoscenza di certe informazioni che non possedeva prima. Evidentemente il percorso parte da lontano ma i riflessi ci sono e continuano ad esserci ancora.

**Il Consigliere Orrù Andrea** il quale afferma che l'intervento del Sindaco, pur preciso e pur comprendendo la particolarità e la complessità della situazione, tuttavia non lo soddisfa, anzi, lo preoccupa il periodo di tempo in cui si dovrebbe avere questa autorizzazione da parte degli enti superiori, e l'impegno dell'Assessore che è solo una valutazione della possibilità di portare avanti un certo discorso e di autorizzare provvisoriamente allo scarico dei reflui, che non risolve la situazione che permane e permarrà chissà per quanto tempo. Neppure la Provincia, cui è stata demandata la possibilità di determinare o di valutare tutte le possibilità e soprattutto i tempi, riuscirà in tal senso, dal momento che c'è un ente che sta eseguendo l'opera di cui si è assistito a diverse proroghe. Ricorda l'aspetto richiamato dal Consigliere Orrù Alessandro sui rapporti con la Società Acquavitana. Non capisce perché, se è la società che deve gestire l'impianto e ne deve assorbire sia gli oneri che le cose negative, ci sia stato l'intervento dell'Amministrazione comunale in determinate situazioni come il pagamento di interventi che spetterebbero all'ente che gestisce e che è una società che trae lucro, come qualunque società, dall'attività che svolge. Afferma che, per quanto riguarda gli impianti fognari, l'Amministrazione comunale di Sinnai si trova a disagio. Ricorda infine l'impianto fognario di Solanas per dire che sarebbe opportuno funzionasse per evitare un inquinamento ambientale più grave anche nella zona balneare.

**Il Sindaco Serreli Sandro** il quale afferma che giustamente i due Consiglieri Orrù hanno posto l'attenzione sulla situazione di questo momento transitorio. Ricorda che, in quella Conferenza di servizi, tutti sono stati messi a conoscenza e quindi tutti quanti possono intervenire quando vogliono su questa problematica, compresi quelli preposti alle verifiche. Sottolinea che non è stato nascosto nulla a nessuno perché si è coscienti di questa gravità e si è tranquilli per quanto è stato fatto, lo dimostrano anche gli atti a disposizione. Tutti sono stati messi a conoscenza della situazione di Sinnai e tutti, in quel tavolo, hanno espresso e condiviso la gravità della situazione e individuato il percorso per gestirla al meglio. Per quanto riguarda il depuratore di Solanas afferma che adesso il problema è l'allaccio della energia elettrica, il progetto di collegamento della nuova cabina, gli aspetti paesaggistici, ecc. Purtroppo preoccupano questi aspetti però chi ha vissuto e vive nella pubblica Amministrazione sa che queste situazioni di stallo e questi impedimenti portano alle lungaggini che tutti conoscono e che sono all'ordine del giorno. E' del parere che ci sia la necessità di convocare una serie di conferenze con l'Enel e l'Assessorato paesaggistico in modo da decidere sul momento come intervenire.

**Il Consigliere Cocco Giovanni** il quale sostiene di non essere molto soddisfatto perché non ha intravisto azioni concrete di intervento. Sfugge anche a lui il ruolo dell'Acquavitana e considera che non esista il discorso che la Professoressa era di fiducia perché i risultati da lei presentati nella relazione non sono stati dati neanche alla Provincia, tant'è che la Provincia ha scritto che è stato dato un elenco degli interventi fatti ma non la relazione della Professoressa. Ribadisce che gli sfugge il ruolo che l'Acquavitana ricopre. Sulla depurazione sostiene che, come ha detto il Cons. Zedda, si incassa intorno ai 300 mila euro ma, lamenta che le polverine le mette il Comune, il consulente lo mette il Comune, ci si riunisce in Conferenza di servizi e non si sa cosa fare. Ricorda quanto affermato dal Sindaco e cioè che l'Ing. Meloni, opportunamente sollecitato con documenti, si è attivato. Anche in quel caso si è attivato il Comune e non l'Acquavitana con soldi spesi sempre dal Comune e non dall'Acquavitana. Vennero spesi 12 mila euro per un intervento che inizialmente funzionò. Ecco perché si disse che quei 150 mila euro sarebbero durati un anno, perché a colpetti di 12 mila euro si sarebbero affievoliti. Pensa si sia al punto di dover intervenire con interventi palliativi. Ritiene inutile continuare a fare Conferenze di servizi dove non si fa niente o dove la Regione prende in giro cercando di scippare di una delega la Provincia per competenze che non sono sue. Suppone che l'impresa che sta facendo il collegamento a Is Arenas fallisca e si debba procedere a rifare una gara e rassegnare i lavori, in tal caso non è che si continui con le Conferenze di servizi? E' del parere che, come si è fatto con la De Vizia e con la Campidano Ambiente ci debba essere qualcuno che vada appresso all'Acquavitana per controllarla nel lavoro che svolge e qualcuno che verifichi i risultati delle analisi. Afferma che se l'Acquavitana è colpevole di qualcosa non vede perché non si debba intervenire. Sinceramente non ha avuto percezione di lettere scritte all'Acquavitana per riportarla alla responsabilità diretta. Ricorda che sia lui che qualche altro Consigliere, in più di una occasione, hanno chiesto che il Consiglio fosse coinvolto almeno per essere messo in condizione di conoscere i fatti. Questa è la direzione in cui si deve andare per evitare che l'assenteismo nel dibattito e la mancata partecipazione si ripetano. Pensa che non si possa continuare, per quattro anni, in questa situazione di interloquire con il Sindaco e basta sui problemi dell'Acquavitana, dell'immondezza, della Campidano Ambiente e simili. Non si può stare a sentire che non è stato ancora fatto il contratto con la società che si occupa dell'immondezza dal momento che l'impresa sta lavorando. Gli sembrano cose inconcepibili e non bisogna aspettare che sia la minoranza a fare una interrogazione o una proposta di discussione in Consiglio Comunale. Invita a coinvolgere il Consiglio per affrontare le difficoltà e a far sì che gli Assessori rispondano sui problemi relativi ai loro Assessorati perché altrimenti che Assessori Tecnici sono se su argomenti specifici non hanno né



deleghe e non intervengono? Svolgono il ruolo di segretari del Sindaco? Ribadisce l'invito a coinvolgere il Consiglio, maggioranza e minoranza.

**Il Consigliere Zedda Celeste** il quale afferma che il Sindaco, nella sua lunga disamina di documenti e di iniziative attribuite all'Amministrazione comunale, ha osservato che il problema del depuratore risale al 1995. Questo significa, aldilà delle iniziative che sono state assunte, che evidentemente quelle iniziative non sono state né risolutive né tanto meno hanno attenuato il problema che, ancora oggi, in modo decisamente più significativo, insiste. Quindi pensa che oggi sia difficile immaginare un intervento, se non quello dell'attesa, nella speranza che non avvenga niente di spiacevole e di negativo che allunghi ulteriormente i tempi. E' del parere che la Regione non abbia la possibilità di adottare provvedimenti modificativi di un decreto legislativo, però, aldilà di questo, è difficile immaginare delle soluzioni tampone. L'aspetto che più lo preoccupa è che non ha capito quale rapporto esista tra l'Amministrazione comunale e l'Acquavitana, tenuto conto che è una società di servizi partecipata dall'Amministrazione comunale, e cioè quasi per la maggioranza. Lo dice con coscienza perché se non ricorda male quei 100 mila euro, con i quali c'era stato un prestito improduttivo di interessi, era intendimento dell'Amministrazione trasformarlo nella acquisizione di un ulteriore 2% che avrebbe portato il controllo della società in mani dell'Amministrazione, operazione che non è stata fatta, per questo ha detto che l'Amministrazione era quasi titolare della maggioranza, perché, ricorda benissimo che è titolare al 49%. Il fatto che l'Amministrazione locale intervenga con una ordinanza, per obbligare una società partecipata dalla stessa Amministrazione, alla gestione del servizio idrico integrato per parti, perché l'ordinanza riguarda solo la gestione dell'impianto di depurazione e non anche altro, sarebbe curioso, ma questo sarà oggetto di approfondimento da parte della Commissione che si preoccuperà, nella misura in cui l'Amministrazione metterà a disposizione la documentazione che consente di capire, perché non è così automatico che l'ente metta a disposizione la documentazione che la Commissione richiede, perché non è raro che ci sia una difficoltà di rappresentazione della documentazione per motivi di ufficio, ovviamente, non a seguito di una dichiarazione di indisponibilità però, passano anche diverse settimane prima di ottenerli e questo, ovviamente, comporta un allungamento dei tempi e una difficoltà di comprensione perché, se un documento che viene richiesto oggi, viene messo a disposizione fra venti giorni, è chiaro che bisogna ricostruire mentalmente anche il processo di lettura e di acquisizione dei dati che ha caratterizzato la necessità dell'ottenimento di un documento aggiuntivo.

**Il Sindaco Serreli Sandro** il quale afferma che il comma 6 dell'art. 124 del decreto legislativo 152/2006 dice: Le Regioni disciplinano le fasi di autorizzazione provvisoria agli scarichi degli impianti di depurazione delle acque reflue per il tempo necessario al loro avvio. Quindi sono le Regioni che sono deputate per regolamentare questa fase.

**Il Presidente del Consiglio Serra Massimo** il quale ribadisce il grazie all'intero Consiglio, al Sindaco in particolare e alla Giunta, che ha voluto condividere con il Sindaco questo momento. E' stato fatto un Consiglio sicuramente importante, inusuale, vista l'ora e la durata, un Consiglio composto e corretto. Afferma di aver adempiuto ad un dovere stabilito dal regolamento e che la Giunta non si è sottratta, non si è tirata indietro. Si augura che questo dibattito sia stato utile. Il Consiglio e i Consiglieri, ad iniziare dalle articolazioni del Consiglio e quindi le Commissioni, raccogliendo l'invito del Sindaco su questa problematica che sicuramente rimane ancora complessa, ha l'opportunità di vigilare, di lavorare, espletando al meglio il proprio mandato. Ringrazia e in chiusura sostiene che è la prima volta che gli è capitato di dover inserire un punto all'ordine del giorno su richiesta dell'opposizione, anche se è una cosa stabilita dal regolamento e in altre parti, questo strumento e questo istituto, è abbondantemente utilizzato. Ricorda ai Consiglieri che con la convocazione ha mandato una nota di accompagnamento e l'ha fatto rispettando alla lettera il contenuto del regolamento in modo tale che non ci siano né fraintendimenti, né equivoci, né ambiguità. Il Presidente del Consiglio, aiutato dai vice Presidenti, ha anche un dovere che, oltre che quello di ascoltare, di recepire, di raccogliere istanze, richieste ecc. è anche quello di guidare, laddove esistono delle difficoltà e imprecisioni e di correggere. Correggere dicendo anche che bisogna attenersi alle norme regolamentari. Spera di non aver offeso nessuno, spera che di questo si faccia tesoro. Ringrazia ancora tutti, la Dr.ssa Angotzi, tutti i Consiglieri e tutti gli Assessori che hanno accompagnato in questa bella avventura.

Non essendoci altri interventi la seduta viene sciolta.

=====

Il presente verbale previa lettura e conferma viene firmato come appresso:

IL PRESIDENTE F.to SERRA	IL SEGRETARIO GENERALE F.to ANGOTZI
-----------------------------	--

Publicato all'Albo Pretorio dal **08.01.2008** e per gg. 15 consecutivi con contestuale invio ai Capi Gruppo Consiliari.

IL SEGRETARIO GENERALE  
F.to ANGOTZI

**Per copia conforme al suo originale ad uso amministrativo.**

Sinnai, li **08.01.2008**

Il Funzionario Incaricato  
Cardia